

EDIZIONE IN ASS. POSTALE GR. II

nevesport

ILLUSTRATO

LE REGINETTE DELLA DISCESA

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ E INFORMAZIONE • ANNO V • N. 16 • 30 GIUGNO 1969 • LIRE 150



LA GRINTA DI SCHMALZL ALLO STELVIO

SKIS

dynastar



S 430

è un nuovo grande sci da competizione per gli specialisti dello slalom concepito e realizzato con l'assistenza tecnica di **Guy Perillat e Marielle Goitschel**

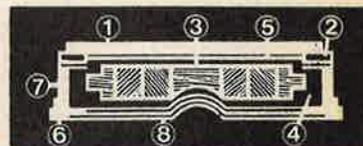


L'S 430 è stato ideato secondo la tecnica del cassone monoblocco stagno sagomato con vetro stratificato-resina poliesteri. Inoltre, la resistenza meccanica dello sci è stata aumentata aggiungendo, sulle facce inferiori e superiori del cassone, uno strato di fibra di vetro stratificato e resina epossidica. La combinazione di tali due resine dà come risultato un materiale plastico di grande resistenza. La protezione laterale è assicurata da bordi in resina fenolica, e quella superiore da una carres metallica, montata su gomma. La parte superiore di resina fenolica opaca. Lo sci è completamente incollato con proteggi spatola e proteggi tallone incorporati. Le sue principali qualità sono: un'eccezionale resistenza e una tenuta su ghiaccio che ha sbalordito tecnici e atleti di tutto il mondo.

Usato quest'anno da atleti dell'Equipe de France lo sci S 430 ha riportato uno smagliante primo posto nelle "slalom" della COPPA DEL MONDO



1 - NELLA COPPA DEL MONDO SLALOM SPECIALE E 2° ASSOLUTO



- 1 Superficie fenolica opaca
- 2 Carres superiori metalliche collate su caoutchouc
- 3 Anima di riempimento
- 4 Cassone monobloc composto di vetro stratificato e resine poliesteri
- 5 Strato di fibre di vetro e resine epoxy
- 6 Carres cachés extra dure incollate
- 7 Fianchi in fenolite
- 8 Suola speciale di slittamento in polietilene

VENDUTO CON CERTIFICATO DI ASSICURAZIONE INTERNAZIONALE



GUARDAMIGLIO - MILANO

La « Dynastar » ha realizzato i primi sci stratificati vetro-resina per l'utilizzazione nelle più importanti gare del mondo. Gli sci Dynastar di questo tipo hanno vinto - fra l'altro - due medaglie d'oro e una d'argento alle Olimpiadi di Innsbruck, due medaglie d'argento ai campionati mondiali 1966 e una medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Grenoble (nell'elenco non figurano le vittorie riportate con il prestigioso modello « Metal MV2 »).



L'ATTACCO DEI SUPERCAMPIONI E' LOOK **nevada**



▲ JEAN CLAUDE KILLY - IL SUPÉR OLIMPICO

**CAMPIONISSIMI
OLIMPIONICI
E DEL MONDO
23 MEDAGLIE D'ORO
17 D'ARGENTO
10 DI BRONZO**



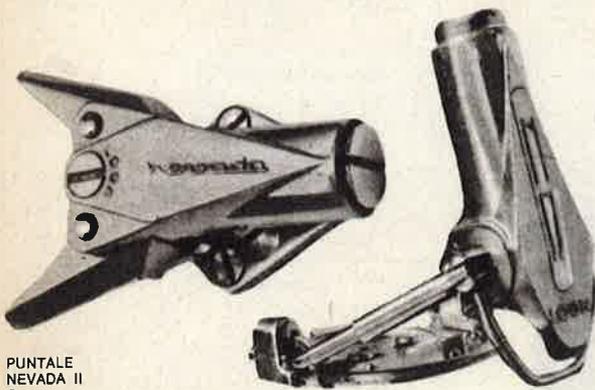
Su 57 corridori in classifica generale per la Coppa del Mondo 1969
24 correvano con Look Nevada
19 con altra marca
8 con altra marca
4 con altra marca
4 con altra marca



**PRATICO E SICURO
LOOK NEVADA
E' L'ATTACCO
PARTICOLARMENTE**

ELEGANTE

SULLA NEVE



PUNTALE
NEVADA II
E
POSTERIORE N. 17



▲ GUY PERILLAT

BILL KIDD ►

HENRY DAETWYLER ▼



**ATTACCHI DI SICUREZZA
ELASTICI
A GRANDE CORSA
DI STACCO**

LOOK **nevada**

**EFFE SPORT
GUARDAMIGLIO - MILANO**

XZ2

METAL

VITTOR TUA SKI



lo sci
che anticipa
i tempi

IN COPERTINA

Lo Stelvio sta vivendo la sua intensa stagione turistica e agonistica. Nello spazio di quindici giorni si sono svolte e si svolgeranno sulle nevi del Livrio tre importantissime gare. Di quella di domenica 29 giugno — la Coppa Seghi, vinta con grinta eccezionale dal gardenese Eberardo Schmatzi — diamo a pagina 15 le classifiche. Il prossimo appuntamento è fissato per i giorni 5 e 6 luglio in occasione del 5° Trofeo Funivia dello Stelvio.



newsport

Settimanale d'attualità e informazione. Esce il giovedì nel periodo novembre-marzo. Si pubblicano edizioni speciali in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre. Direttore Responsabile: Guido Pietroni. Direzione, Redazione, Diffusione, Pubblicità: Via Bergamo 12, 20135 Milano, tel. 598.546 e 544.196. Una copia L. 150.

Abbonamento annuo (comprensivo dei venti numeri) che si pubblicano durante la stagione invernale e delle edizioni speciali che si pubblicano in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre). Lire 2.500. Estero: il doppio.

Versamenti: c.c. post. n. 3/10779 intestato a «Newsport», Via Bergamo 12, Milano - assegni, vaglia.

Tipi e veline: Barigazzi, via Trebazio 11, Milano. Stampa: Rotocalco Europa, Via G. di Vittorio 307 - Sesto S. Giovanni, tel. 24.86.241. Registrazione Tribunale di Milano n. 31 del 10 febbraio 1965.

Tariffe della pubblicità: Prezzo unitario L. 150 il mm. colonna (larghezza della colonna mm. 61).

In questo numero lo spazio occupato dalla pubblicità non supera il 70 per cento.

Una pagina (base mm. 257, altezza mm. 355) lire 170.000.

Tre quarti di pagina (base mm. 192, altezza mm. 355) lire 130.000.

Mezza pagina verticale (base mm. 126, altezza mm. 355) lire 90.000.

Mezza pagina orizzontale (base mm. 257, altezza mm. 175) lire 90.000.

Un terzo pagina (base mm. 257, altezza mm. 115) lire 65.000.

Un quarto di pagina (base mm. 126, altezza mm. 175) lire 48.000.

Un quarto di pagina (base mm. 81, altezza mm. 355) lire 48.000.

Un quarto di pagina standard (base mm. 126, altezza mm. 155) lire 43.000.

Un ottavo di pagina (base mm. 126, altezza mm. 85) lire 27.000.

Pièce di pagina (base mm. 257, altezza mm. 35) lire 25.000.

ELENCO DEGLI INSERZIONISTI

ABBIGLIAMENTO E CONFEZIONI: Doré Doré, pag. 22.

ATTACCHI E BASTONCINI: Nevada, pag. 3.

MOTORI: Ratrac, pagg. 6 e 7; Prinoth, pag. 24.

NEGOZI DI ARTICOLI SPORTIVI: Sporting, pag. 9.

OCCHIALI, CASCHI E BUFFETTERIA: Invicta, pag. 8.

SCI: Dynastar, pag. 2; Vittor Tua Ski, pag. 4;

Rosignol, pagg. 14 e 23.

TURISMO: Obereggen, pag. 5; CAI Alpinano, pag. 16.

VARIE: Eco della Stampa, pag. 22.

sommario

Editoriale

GUIDO PIETRONI

Avery Brundage e le tartarughe

7

SERVIZI SPECIALI

DANILO SARUGIA

Le reginette della discesa

10-11

MASSIMO MARCONI

S.O.S. arrivano le Guardie di Moena

12-13-14

ALDO PACOR

Matrimonio sci & Industria

15

TURISMO

ELSA MÖLLER

Bianco magico al Cevedale

18

INFORMAZIONI INDUSTRIALI

L'esperienza dei fratelli Gartner

21

RUBRICHE

Lettere

Alta quota o fondovalle? • Mondanità e tecnica • La televisione per i Mondiali • Più fondo su Newsport

8

Agonismo flash

15

Ciak

La cabinovia del Mucrone • Sci estivo in Svizzera • L'Head in Europa con scarpe e sci • Kneissl: 300.000 paia di sci all'anno • Il 6° Salone della Montagna • Un convegno sulle piste per sci • Cortaggio all'Argentière • Nilsson fino al 1972

16

Motori

PIERO FORTUNA

La simpatica Simca - 1000 S -

17-18

Abbonatevi

E' un'occasione unica

19

Moda

MARIOLA FURCHT

I caldi maglioni d'estate

20

La legge

Avvocato GIUSEPPE CATALANO

Rapporti di lavoro: quietanze liberatorie

22

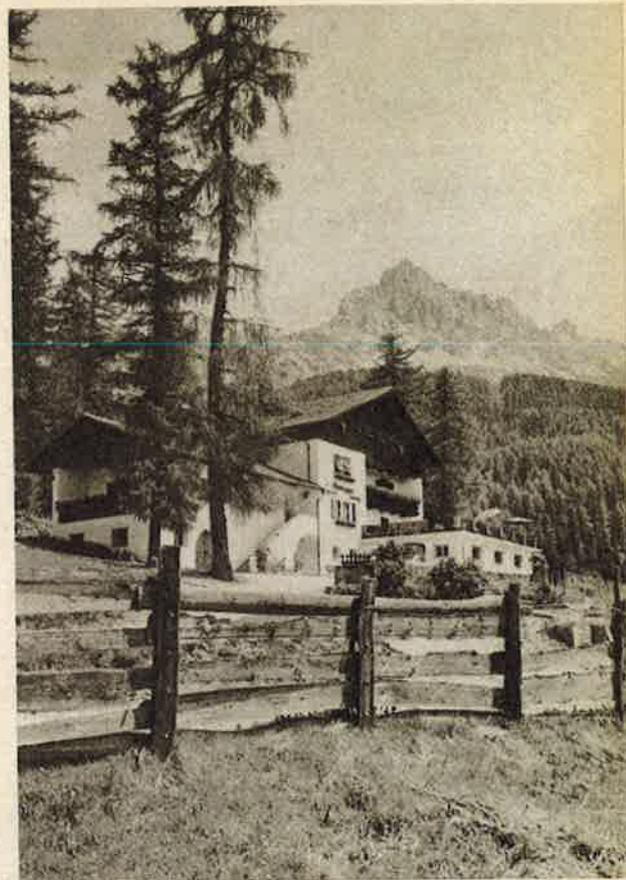
NOTIZIARI REGIONALI

Gli sci club e il Comune di Milano • I diplomi dei Vasaloppisti • Un anno di attività nelle Alpi Centrali • U.O.E.I. Treviso

22-23

OBEREGGEN

ALBERGO ALPINO • METRI 1550 • APERTO TUTTO L'ANNO
39050 PONTE NOVA / S. NICOLÒ VAL D'EGA (BOLZANO)
TELEFONO (0471) 61.722



*...un ritorno alla natura
nell'incanto
delle Dolomiti fra boschi
profumati e torrenti cristallini*



Albergo-chalet a conduzione familiare, dotato di tutti i confort, a soli 25 chilometri da Bolzano, situato al limite della foresta del Latemar, in posizione panoramica privilegiata, con vista circolare dei gruppi Ortles - Cevedale, Sciliar, Catinaccio, Corno Nero e Corno Bianco. Comode e bellissime passeggiate nei dintorni su sentieri tracciati, e punto di partenza per escursioni più impegnative.

OBEREGGEN

DATI TECNICI

Lunghezza totale
del veicolo 4100 mm

Larghezza totale
del veicolo 3600 mm

Larghezza dei cingoli 1450 mm

Pressione specifica
al suolo: a vuoto 0,030 kg/cm²

Motore Ford a benzina a quattro tempi, cilindri in linea, raffreddamento ad acqua, lubrificazione a circolazione forzata mediante pompa con rotore a disco inclinato, coppa dell'olio maggiorata

Cilindrata 3277 cm³

Potenza massima a 3800 g/min. 115 v



Ratrac
ha confermato a
La Plagne:
Non ci sono battipista
migliori!



★
La Plagne, 24 gennaio 1969:

All'occasione del 2° C.I.M.E.P.S. – competizione internazionale indetta dalle stazioni invernali francesi – un Comitato di esperti ha determinato oggettivamente i migliori veicoli per piste.

Invitati a questa competizione erano tutti i produttori di battipista, che di modo potevano cimentarsi a pari condizioni con i veicoli della RATRAC.

Il risultato della competizione non richiede commenti particolari:

Vincitore 1 ^a cat.	100 e più CV	RATRAC-SR 5
Vincitore 2 ^a cat.	50 a 99 CV	RATRAC-SW
Vincitore 3 ^a cat.	meno di 50 CV	RATRAC-ST

Vincitore generale di tutte le categorie, distinto con la coppa delle stazioni invernali francesi: RATRAC-SW

Dott. K. Schleuniger & Co., Universitätsstrasse 87,
CH-8033 Zurigo, Telefono 051 26 47 33, Telex 52046

Ratrac Piste Ratrac –
piste olimpioniche



Alta quota o fondovalle?

Mariangela Buzzi - Firenze - Quest'anno passerò una settimana in una scuola estiva di sci. Il vostro giornale ha dedicato parecchi servizi a queste scuole, illustrandole dal punto di vista turistico, dell'insegnamento, eccetera. Ma — se non sbaglio — non ne avete mai parlato sotto il profilo medico. La mia domanda è questa: tutti possono praticare lo sci estivo, oppure esistono delle limitazioni, e quali? Per quanto riguarda l'alloggio, conviene dare la preferenza al rifugio oppure all'albergo in fondovalle?

■ Lo sci estivo, come lei sa, si pratica a quote piuttosto elevate, intorno ai tremila metri, e — data l'altitudine — richiede uno sforzo fisico notevole. Pertanto le persone che soffrono di disturbi cardiaci o nervosi non dovrebbero scendere d'estate salvo espressa autorizzazione del medico. A parte queste limitazioni, lo sci estivo può essere praticato da tutti: sia dai bambini sia dalle persone anziane. Anzi, fra i frequentatori delle scuole estive di sci ci sono molti appassionati dai capelli bianchi. Per ogni dubbio a questo proposito, comunque, le consigliamo di interpellare il suo medico di fiducia. Per quanto riguarda la scelta dell'alloggio — rifugio o albergo in fondovalle — dipende sostanzialmente da lei. Se le piace una vita sportiva, se non ha particolari esigenze in fatto di divertimenti (cinema o sale da ballo),

al rifugio si troverà benissimo. Potrà così godersi un'ora di sonno in più al mattino e sarà sempre in perfetto orario sul campo di sci all'inizio delle lezioni. Se invece vuole una camera singola col bagno o la doccia privati, allora le conviene scegliere una delle località che offrono le speciali combinazioni forfettarie albergo-scuola di sci. Abiterà in un albergo con tutte le comodità, ma dovrà salire ogni mattina in funivia per raggiungere i campi di neve e tornare a valle dopo le lezioni. Se lei è una persona nervosa — e dato che ci sembra di capire che va in alta montagna per la prima volta — forse la soluzione migliore è la seconda. Può succedere che il soggiorno nel rifugio di alta montagna provochi, soprattutto nei primi giorni, qualche disturbo di origine nervosa che si traduce in una fastidiosa forma di insonnia.

Mondanità e tecnica

Tiziano Testai - Alassio - Vorrei trascorrere un periodo di vacanza quindicinale in una località priva di mondanità ma dove sia possibile arrivare alla perfezione sciistica. Quello che cerco sono piste larghe e poco affollate, e spero di trovarle in un periodo di bassa stagione, ad esempio verso la fine di febbraio o i primi di marzo. Gli amici mi hanno consigliato la Val Badia, l'Abruzzo oppure La Thuille. Io, invece, aspetto da voi una indicazione in base alla quale farò la mia scelta per il 1970.

■ Le confessiamo che ci troviamo in seria difficoltà nel darle una risposta. Di località che corrispondono ai requisiti da lei menzionati ce ne sono, in Italia, quante ne vuole. In quanto alla mondanità, basta che lei non si lasci accalappiare dalle diverse tentazioni che le possono venire offerte. Non le pare? Appena arrivato in Val Badia o a Pescasseroli

o, ancora, a Roccaraso per non dire a La Thuille, si rechi dai maestri della locale scuola di sci ed esponga le sue intenzioni di voler imparare bene e ad ogni costo la tecnica sciistica. Vedrà che la accontenteranno proprio come lei desidera.

La televisione per i "mondiali"

Gaetano Zicari - Napoli - Io penso con vivissimo interesse ai campionati mondiali del 1970. Non potrò andarci, naturalmente, ma mi riprometto di seguirne lo svolgimento nel modo più completo possibile. Chissà se la nostra televisione continuerà a trascurare lo sci come ha fatto finora? Speriamo di no. Voi cosa ne pensate? E soprattutto, vorrei chiedervi: avete già un programma, un piano di lavoro, per far partecipare i vostri lettori a questo eccezionale avvenimento?

■ E' vero: la televisione italiana non si è mai mostrata molto amica dello sci. Comunque speriamo bene. I precedenti delle Olimpiadi di Grenoble ci danno una certa sicurezza, anche se in quella occasione l'ente emittente non fu la nostra RAI-TV... Non conosciamo ancora i programmi di lavoro della Rai: l'ideale sarebbe una doppia trasmissione, la ripresa diretta di ogni singola gara e la cronaca differita possibilmente in orari che consentano la visione al maggior numero di persone possibile. Ritourneremo comunque sull'argomento più dettagliatamente e in un'epoca più prossima allo svolgimento dei Campionati. Per quanto riguarda Nevesport, i Campionati del Mondo della Valgardena saranno certamente l'avvenimento «clou» della nostra rivista. Non si preoccupi dunque, cercheremo di dare alle gare di Selva, Santa Cristina e Ortisei tutto il risalto possibile fino nei minimi dettagli.

Più fondo su Nevesport

Ugo Dalle Ave - Asiago - Da tempo acquisto il vostro settimanale perché — dato che sono un appassionato di fondo — spero di trovarvi qualche cosa che mi interessi. Volevo anche contrarre un abbonamento alla vostra rivista, ma deluso ho cambiato idea e addirittura ho deciso di non acquistarla più. Sulla vostra ultima edizione non vedo altro che pagine e pagine di réclame di sci da discesa o scarponi e altrettanti servizi su tutto ciò che può riguardare il discesismo in genere; risultati di ogni tipo di gare a carattere alpino e mai nessun risultato per il fondo, risultati di gare nazionali che sono sempre numerose. Addirittura per i campionati della F.I.E. si arriva a riportare i risultati dettagliati delle gare di discesa, mentre per le gare di fondo, che ogni anno vengono regolarmente disputate (io vi partecipai lo scorso anno) neanche il minimo accenno. Non riesco a capire come mai questo sport che, rispetto alla discesa, dà molto più prestigio all'Italia in campo internazionale, questo sport così bello, venga trascurato in questo modo dalla stampa sportiva nazionale e dalle riviste specializzate come la vostra.

■ Le sue critiche non ci sembrano del tutto esatte. Innanzitutto non è vero che Nevesport trascuri il settore fondo e una breve scorsa alla nostra collezione le potrà facilmente dimostrare il contrario. Se sulla nostra rivista le discipline alpine hanno maggior spazio di quelle nordiche (invero più prestigiose per l'Italia), ciò risponde essenzialmente al gusto della maggioranza dei nostri lettori. Nevesport ha sempre cercato nei limiti del possibile di dare risalto all'una e all'altra disciplina; se così non è stato, esigenze tecniche ce lo hanno impedito.

PRODOTTI *invicta* PER "ALTA QUOTA"



SACCHI SPECIALI
GAMBALI - CAVIGLIERE -
MOFFOLE NEL SENSAZIONALE
TESSUTO IN *Delfion* R.P.D.

FODERATI IN PELLICCIA
Moviluche

CON CHIUSURE LAMPO



Lamproni

A FORTE TENUTA

FORNITURE A SPEDIZIONI NEL 1968:

- GRAND CAPUCIN
- GRAND ERG OCCIDENTALE
- ANTARTIDE (MAURI)
- GROENLANDIA (U.S.E.F.)
- KILIMANGIARO (U.G.E.T.)
- PATAGONIA (C.A.I.)
- 15 SPEDIZIONI INDIVIDUALI
TRA ALPINE
ED EXTRAEUROPEE

invicta

PER CHI VUOLE QUALCOSA IN PIU'

Il dilettantismo nello sci agonistico non esiste più. E' morto ufficialmente il 10 giugno 1969 a Varsavia per decisione del Comitato Olimpico Internazionale che ha riconosciuto alle singole federazioni il diritto di pagare i propri atleti senza farli incorrere nel pericolo di squalifiche.

Il presidente del C.I.O., Avery Brundage, è sempre stato — come si sa — il più accanito oppositore di questa moderna maniera di concepire lo sport. Pochi giorni prima della riunione di Varsavia, nell'apprendere le decisioni prese dalla F.I.S. al suo Congresso di Barcellona, è saltato su tutte le furie e ha dichiarato: « La regolamentazione che la F.I.S. pretende di poter adottare è contraria allo svolgimento dello sport dilettantistico. Mi sorge quindi il dubbio che la F.I.S. non intenda partecipare alle Olimpiadi di Sapporo, le quali, ad ogni modo, avranno luogo secondo i programmi stabiliti. Si tratterà semmai — continuava Brundage — di escludere dalla premiazione i reprobati. Una cosa è certa: non ripeterò l'errore di Grenoble ».

La rigidità del « vecchio » non è comunque servita a nulla. Messo alle corde anche dai suoi più vicini consiglieri è stato costretto a cedere e a firmare il relativo atto di capitolazione. L'era dell'ipocrisia è così finita e quella del 10 giugno 1969 sarà per lo sci, e non solo per lo sci — qualcuno ci imiterà — una data da non dimenticare.

Gli atleti potranno dunque percepire denaro senza dover ricorrere ai sotterfugi più meschini. Lo sci è diventato un mestiere come tanti altri, retribuibile con una differenziazione di stipendio che tiene conto delle capacità agonistiche di ognuno. Ci sarà quindi chi guadagnerà di più e chi guadagnerà di meno e la busta paga, chiamiamola così, potrà arrivare all'atleta solo attraverso la federazione di appartenenza. All'atleta sarà fatto assoluto divieto di ricevere denaro extrafederale, sia per ingaggi, sia per eventuali prestazioni di carattere pubblicitario. I contratti di qualsiasi genere dovranno essere conclusi in sede federale, con una sola cassa autorizzata a ricevere e a distribuire il malloppo nelle carature pro-capite stabilite.

Alla conclusione che questa fosse la via da percorrere si è arrivati per gradi, attraverso una serie di esperimenti, condotti

soprattutto in Francia e in Austria. La Federazione Italiana Sport Invernali, dopo aver fallito un primo tentativo di approccio con l'Industria — questo è accaduto circa tre anni fa — si è ispirata ai sistemi adottati in casa altrui e proprio in questi giorni sta per concludere un accordo con un « pool » appositamente costituito. Incaricato alle trattative è il Direttore Tecnico delle squadre nazionali della discesa, Jean Vuarnet.

Sull'argomento si parla diffusamente a pagina 15 di questa stessa rivista e, come i nostri vecchi lettori potranno rilevare, si sta realizzando oggi quello che noi auspicavamo almeno quindici anni fa, ai tempi in cui veniva sicuramente bollato a fuoco chiunque avesse osato alzare la voce in favore del professionismo.

Comunque, ben venga la nuova legge. Meglio tardi che mai! Ci spiace però dover constatare che si è perso del gran tempo e che in definitiva i nostri organismi superiori sanno muoversi solo al passo della tartaruga. Gli esempi di lentezza riflessiva e d'azione che si potrebbero citare a conferma di quello che scrivo, si contano a decine. Eccone, tanto per avvalorare l'affermazione, uno molto significativo.

« La Casa F.I.S.I. — si legge in un notiziario della Feder-sci — sorgerà. Nella prima decade di luglio una commissione di tecnici della F.I.S.I. si è recata a Madonna di Campiglio per un sopralluogo e per sciogliere gli ultimi dubbi che vertevano, in particolare, sul terreno su cui costruire l'edificio. La Commissione ha trovato negli Enti locali la massima comprensione e grazie al loro appoggio ha potuto rapidamente giungere ad una conclusione.

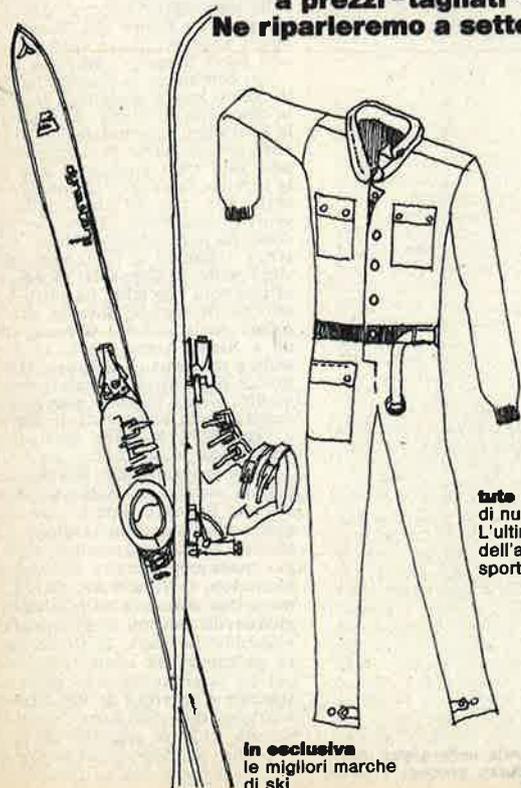
« La nostra Casa — continua la nota informativa — sorgerà dunque a valle della strada di arrivo a Madonna di Campiglio, a circa dieci minuti di strada a piedi dal paese... Si prevede che i lavori di sterro potranno avere inizio già quest'autunno, per proseguire poi nella successiva primavera ».

Il notiziario che riporta queste notizie è datato « luglio 1951 » e la Casa F.I.S.I. di cui si parla sarà inaugurata — se tutto andrà bene — il prossimo 1970, con un ritardo sulla tabella di marcia di appena diciotto anni. Sveglia ragazzi, facciamo in modo che non funzioni tutto così!

**SPORTING vi sta preparando
sorpresa giganti.
L'appuntamento è per questo autunno,
con un sacco di novità
a prezzi "tagliati".
Ne riparleremo a settembre!**

Sporting

via garibaldi 8 bis / tel. 5197 36 / torino



tute da gara
di nuovo disegno.
L'ultimo grido
dell'abbigliamento
sportivo e dopo-ski

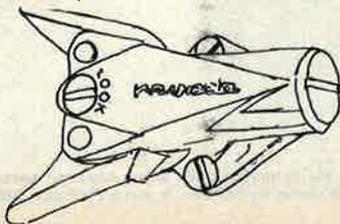
In esclusiva
le migliori marche
di ski



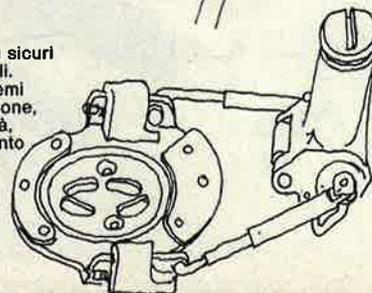
scarponi
completamente
rinnovati,
tecnicamente
perfezionati,
esteticamente
entusiasmanti



nuove
racchette
superleggere



attacchi
ancora più sicuri
e funzionali.
Nuovi sistemi
di regolazione,
di elasticità,
di movimento



Cifre alla mano, grazie alla tabella compilata dal nostro collaboratore Karl Schlamp, esaminiamo prestazioni e risultati del discesismo femminile di tutto il mondo nel corso dell'infuocata stagione 1968-69. Hanno dominato le francesi, ma la migliore in senso assoluto è stata l'austriaca Gertrud Gabl. Azzurre in difficoltà; la nostra speranza si chiama Fasolis.

LE REGINETTE DELLA DISCESA

di **DANILO SARUGIA**

Occupiamoci delle signorine dello sci. Panoramicamente a tutti i riflettori sullo scorso inverno, ciak, si gira. Cominciamo con la sfortunatissima Famose uscita dal gioco a metà stagione, vittima di una paurosa caduta in allenamento al Kandahar. La fuoriclasse tascabile dello sci francese sembrava ormai lanciata verso il trionfo in Coppa del Mondo: l'ha tolta di mezzo la jella più nera, leggi perone fratturato. Nella classifica Evian è comunque riuscita a mantenere la sesta posizione, segno che i risultati da lei ottenuti prima del K.O. sono stati di notevole portata tecnica.

Fuori combattimento la Famose, ha spadroneggiato l'austriaca Gabl, nata a Sankt Anton nel 1948, Sankt Anton è il paese di Schranz... Nella nostra speciale classifica, che come è noto tiene conto di tutte le gare cui un concorrente ha partecipato indipendentemente dai tre migliori piazzamenti, la Gabl figura al primo posto nello slalom speciale e nella combinata, al terzo nel gigante e... molto indietro in discesa, specialità che non è davvero il suo forte. Ricordiamo che la Gabl apparve sulla ribalta internazionale nel 1965, allorché gareggiò come seconda categoria a Schruns. Non vinse, ma ai critici più attenti non sfuggirono il suo coraggio e la sua classe: era nata una nuova stella del discesismo.

Fors'anche favorita dal declino di Heidi Zimmermann e Inge Jochum, e dal... cambiamento di sesso di Erika Schinegger, la Gertrud si mette in luce avendo la possibilità di partire con le teste di serie. Quest'anno esplose in modo irresistibile e completo: vittorie di prestigio negli slalom speciali di Oberstaufen, Grindelwald, Sankt Anton, Visoke Tatry e Vail, e nei giganti di Grindelwald, Visoke Tatry e Vail. Decisamente più povero il suo bilancio in discesa, dove i migliori piazzamenti sono i due ottavi posti a Sankt Anton e a Vail. In definitiva la Gabl ha dimostrato di essere la regina dello sci mondiale e in questa affermazione ci soccorrono la «nostra» classifica e quella per la Coppa del Mondo; sia con un sistema di punteggio che con l'altro la campionessa austriaca risulta essere la dominatrice dell'infuocata stagione 1968-69.

Le due classifiche non vanno d'accordo, invece, per quanto riguarda la seconda poltrona. Per Karl Schlamp la piazza d'onore tocca a Michèle Jacot, per la Coppa del Mondo a Florence Steurer. La Jacot si è rivelata una splendida slalomgigantista: ha collezionato quattro notevoli vittorie, a Marburg, a Vipiteno, a Mont Sainte Anne e in chiusura di stagione a Val d'Isère. Avvicinata in occasione della gara di Vipiteno la Jacot aveva confidato: «Ho appena diciassette anni e penso che questa è l'età buona per vincere. Sono decisa a fare grandi cose. I miei traguardi sono i Mon-



L'austriaca Gertrud Gabl ha spadroneggiato nella scorsa stagione. Come il «compagno» Schranz, la Gabl ha conquistato il primo posto sia nella Coppa del Mondo sia nella nostra speciale classifica mondiale.



La giovanissima Michèle Jacot, assente l'infortunata Famose, è stata la più completa delle atlete francesi; seconda nella nostra classifica, è risultata ottava in quella della Coppa del Mondo, dove la migliore delle transalpine è stata Florence Steurer, seconda assoluta.

diali della Valgardena e le Olimpiadi Sapporo!».

Già che siamo in argomento rispondo una frase di Marielle Goitschel sulla giovanissima collega: «La Jacot è la più bella speranza del discesismo francese. Sono pronta a scommettere che mia amica Michèle sarà la continuatrice delle leggendarie imprese dell'équipe France». In Coppa del Mondo la Jacot figura all'ottavo posto, quarta delle francesi dopo Steurer, Lafforgue e Famose.

Nel complesso la Francia ha dominato il campo, ma a conti fatti le è mancata la discesista di punta. Ritiratasi Marielle Goitschel, infortunatasi la Famose, altre si sono difese brillantemente, seppur esprimere appieno il loro potenziale tecnico. Doveroso aggiungere che la bella Mir, che all'inizio della stagione veniva considerata l'erede del duo Goitschel, ha parzialmente deluso: nella «nostra» classifica si è piazzata all'undicesimo posto, in Coppa del Mondo al nono in una sola specialità ha fatto buone cose, cioè in discesa, dove ha ottenuto il primo posto a Saint Gervais, un secondo a Sankt Anton, un terzo a Grindelwald e un quarto a Schruns. Ha sballato invece negli slalom, e piuttosto vistosamente: i suoi migliori piazzamenti sono costituiti dai terzi posti di Sankt Anton e Garmisch; le altre prestazioni sono state quasi disastrose.

Terza in Coppa del Mondo, e settima per la tabella di Schlamp, l'austriaca Wiltrud Drexel è stata in assoluto la migliore liberista della stagione, tanto da sfiorare — nella specialità — il punteggio massimo: prima a Grindelwald e Montafon, terza a Saint Gervais, la nostra numero due d'Austria ha totalizzato il ragguardevole bottino di 65 punti. Quasi resistibile in libera, la Drexel ha palesemente un'imperfetta tenuta negli slalom cui ha ottenuto un solo successo, nella speciale d'apertura di Val d'Isère. La situazione del discesismo femminile, sta da un'altra angolazione, è questa: l'Austria possiede individualità di spicco, la Francia una più solida struttura.



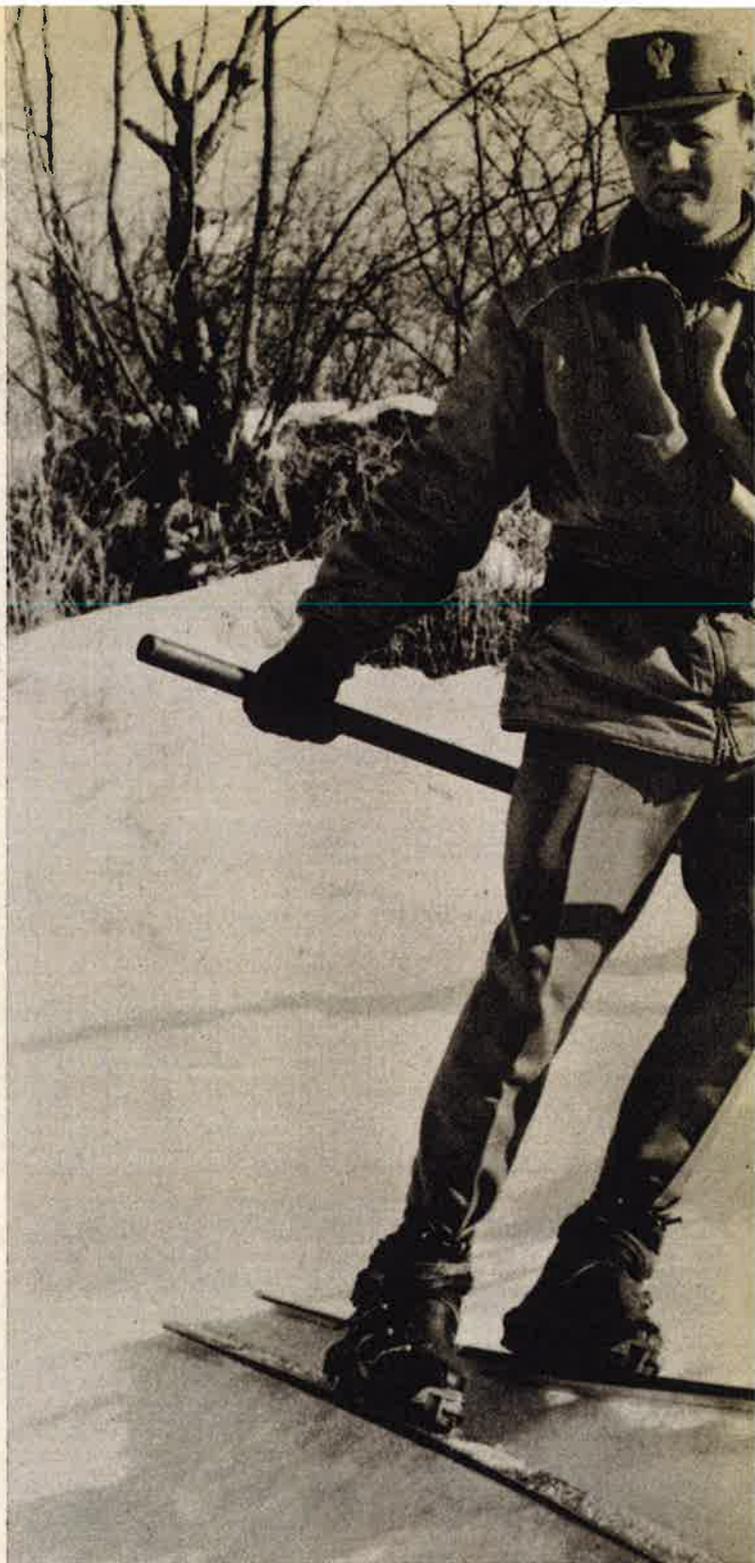
Il diffondersi sempre più massiccio della pratica dello sci impone un deciso intervento statale.

Una legge è ormai necessaria.

Gli uomini giusti per farla rispettare ci sono già: le Guardie di Pubblica Sicurezza della Scuola Alpina di Moena, che da dieci anni svolgono un prezioso ed efficiente servizio di soccorso e sicurezza sulla neve.

S.O.S.

ARRIVANO LE GUARDIE DI MOENA



di MASSIMO MARCONI

Gli «angeli della neve». Un'immagine un poco retorica, forse demodé, non confacente a prima vista a uomini duri, dalla pelle abbronzata, rotti a tutte le fatiche. Eppure... gli angeli, chi li ha visti? Magari son fatti — ci piace pensarlo — a immagine delle persone alle quali il buon Dio li destina. Così angeli bambini per i bambini, angeli adulti per gli adulti. E per gli sciatori? Angeli dalla pelle abbronzata, rotti a tutte le fatiche...

Le Guardie di Pubblica Sicurezza della Scuola Alpina di Moena: gli angeli della neve. Centoventisei provetti sciatori — molti dei quali maestri di sci e istruttori militari — che durante tutta la stagione invernale hanno svolto un servizio di prevenzione e di soccorso nelle principali stazioni di sport della neve della Penisola.

I primi distaccamenti di «angeli» furono quelli dislocati per iniziativa del Ministero degli interni (sollecitato a interessarsi dei problemi di organizzazione

e sicurezza sulle piste di sci) nella stagione 1959-'60, a Cortina d'Ampezzo e al Terminillo. Nel '59 dunque il primo esperimento. Era perfettamente riuscito e doveva essere ampliato. Purtroppo i noti avvenimenti dell'Alto Adige distolsero le Guardie di Pubblica Sicurezza verso compiti più impegnativi. Rischiarate le acque, il servizio si è andato via via estendendo: 14 distaccamenti nella stagione 1965-66, 19 in quella successiva, 25 lo scorso anno, 36 nella stagione appena conclusa. Di pari passo con l'aumento dei distaccamenti operanti, quello dei soccorsi effettuati: da un minimo di 57 a una punta massima di 1532.

E ai soccorsi a infortunati va aggiunta tutta la capillare opera di prevenzione e di tutela svolta sulle piste, opera della quale non è possibile fornire una guida statistica, ma che non deve essere sottovalutata, costituendo anzi la parte di attività preponderante, quella per cui i distaccamenti furono a loro tempo creati.

L'utilità del servizio delle Guardie di Pubblica Sicurezza della Scuola alpina di Moena è stata da più parti riconosciuta.



Ecco alcune fasi di un'esercitazione di salvataggio delle Guardie di Pubblica Sicurezza della Scuola Alpina di Moena. Nelle foto in alto il trasporto di un ferito; qui sopra, a sinistra, la ricerca di uno sciatore sepolto da una valanga; a destra, un infortunato viene adagiato sul toboga.

Dalle persone infortunate, che hanno trovato negli «angeli» delle persone capaci e di sicuro affidamento; da quegli stessi sciatori la cui attività può essere stata in qualche modo impedita (come è spesso accaduto per coloro che sciavano con un equipaggiamento che non dava sufficienti garanzie di sicurezza), sciatori che — se il buon senso li sorregge — avranno certo capito quanto utile sia l'esempio di un'ammonizione di fronte alle conseguenze che un errore può eventualmente determinare. Riconoscimenti privati e riconoscimenti pubblici. La Rai-TV, molti quotidiani locali e nazionali, enti turistici, autorità.

Tra tante intonazioni di plauso, qualche voce contraria non è certo mancata. Pur se l'utilità del servizio di pronto soccorso svolto dalle Guardie di Pubblica Sicurezza non è stata in alcun modo messa in discussione, da qualcuno (forse per mal interpretato, anche se comprensibilissimo, senso di libertà) è stata contestata la validità e legittimità dell'opera di prevenzione (coercitiva in senso lato, non essendo per ora basata su forza normativa) realizzata dai «Piesse» in questi anni di servizio e nelle località.

test. La critica mossa all'opera di controllo delle Guardie di Pubblica Sicurezza è basata principalmente sul concetto che un intervento di poliziotti della neve sulle piste di sci è pericolo da evitare in tutti i modi possibili. Un tale intervento — è stato affermato — verrebbe a comprimere notevolmente e con spiacevoli e non necessarie conseguenze il divertimento degli sciatori, desiderosi di evasione e tranquillità. D'accordo; che la pratica dello sci debba essere e restare principalmente un divertimento e che non abbia ad assumere toni di «routine» è presupposto imprescindibile.

Ma da qui a osteggiare un'azione di prevenzione e — ove occorra — di prevenzione svolta da apposite forze dell'ordine, il passo è lungo. E difatti proprio dalla maggioranza degli sciatori è da tempo avvertita la necessità di una regolazione della circolazione sulle piste da sci e di una riorganizzazione delle piste stesse. Necessità suggerita non solo da quanto ciascuno di noi può vedere in un qualsiasi centro montano in una giornata di punta, ma anche dall'arido e spietatamente realistico linguaggio

S.O.S. ARRIVANO LE GUARDIE DI MOENA

SEGUITO

gio delle cifre. I 1532 incidenti sciatori rilevati dalle Guardie di Pubblica Sicurezza nella stagione scorsa non sono certo pochi. E si tenga presente che nelle località ove erano dislocati i distaccamenti (come in tutte le stazioni di sport invernale, d'altra parte) operava il consueto servizio di soccorso organizzato localmente e privatamente.

Di fronte a queste considerazioni sembra del tutto inutile, se non controproducente, l'assenteismo, oppure l'intestardirsi in soluzioni belle sulla carta, belle nelle aspettative, belle nelle speranze, ma destinate a rivelarsi, attraverso la pratica e il tempo, del tutto insufficienti a garantire i risultati che da esse si potevano attendere. Un esempio? Il cosiddetto «Decalogo dello sciatore» che, frutto di approfondite meditazioni e relative ripensamenti (fu emanato nel 1962 a La Spezia per iniziativa del Panathlon), è stato il primo concreto tentativo di regolazione della pratica dello sci. Reclamizzato in vari modi, portato a conoscenza della gran massa degli sciatori, «rispolverato» in varie occasioni, questa specie di vangelo degli amanti della montagna si è dimostrato carente sotto molti punti di vista e nulla di positivo ha, in definitiva, apportato. E ci dispiace dirlo, perché il «Decalogo dello sciatore» non è mancato alla prova dei fatti a causa del suo contenuto intrinseco — ottimo anzi sotto tutti i punti di vista, e non poteva essere altrimenti — ma proprio per la sua natura di codice morale, basato cioè esclusivamente sulle capacità di autoregolazione di quanti sono tenuti a osservarne le norme. E che in qualsiasi contesto sociale i soggetti, tutti i soggetti siano in grado di darsi da se stessi regole di vita in comune è pura utopia e imperdonabile errore credere. Ovunque purtroppo «allignano» individui dallo scarso senso civico: una minoranza certamente, ma non per questo meno pericolosa, per questo anzi da «eliminare», da ridimensionare.

Un vecchio concetto che riaffiora: chi si comporta bene, dalla legge, dalla forza pubblica non ha niente da temere, ma tutto da guadagnare. E bene lo hanno dimostrato questi anni di interventi («sperimentatissimi») sotto l'aspetto disciplinare) dei nostri «angeli», che su e giù per le montagne hanno spesso fatto sentire la loro voce, tonante all'indirizzo di questo o di quello sciatore, amica nel rimprovero come nell'incoraggiamento. E i bambini spesso intorno a far loro festa, curiosi e affascinati ad am-

mirare i solerti custodi della vita sulla neve.

Dove fallisce l'autoregolazione è dunque necessario un intervento personale appoggiato da un'adeguata veste giuridica, che si traduca in garanzie da una parte (garanzie di capacità e obiettività delle persone) e dall'altra in una forza coercitiva per far valere di fronte ai destinatari i provvedimenti eventualmente presi. Una legge allora; un atto normativo che provenga dallo Stato e disciplini minuziosamente (secondo criteri pratici e non astratti formalismi) ovunque e per tutti la pratica dello sci.

Al proposito è stato recentemente presentato in Parlamento, a iniziativa degli onorevoli trentini Maurizio Monti e Ferruccio Pisoni, un disegno di legge intitolato alla «disciplina delle piste sciistiche non destinate allo sport agonistico». Il progetto, composto di cinque brevi articoli, mira nel suo insieme a disciplinare l'attività sulle piste, in modo di ridurre al minimo le possibilità di incidenti. Una legge di questo tipo (se non proprio questa, una simile almeno) lungi da mortificare la libertà di quegli sciatori equilibrati e amanti del sano divertimento (i più), porrà un freno agli squilibrati e irresponsabili (i meno) che, incuranti della sicurezza degli altri turisti, tendono a trasformare le piste di sci in peri-



L'immobilizzazione di arti fratturati è una delle «materie» più curate nella Scuola Alpina del Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza di Moena.

colosi terreni ove dominano il caos, l'anarchia, la prepotenza. L'articolo 5 del disegno di legge prescrive molto opportunamente la istituzione da parte del Ministero degli Interni di personale specializzato del corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, destinato a svolgere servizio di sorveglianza su quelle piste che, in base alla legge stessa, vengano classificate difficili o di media difficoltà. Sanzioni adeguate sono pure previste, per

IL DISEGNO DI LEGGE

Questo è il testo dell'interessante disegno di legge presentato in Parlamento dai deputati trentini Maurizio Monti e Ferruccio Pisoni. Nella legislazione italiana manca qualsiasi norma che disciplini l'attività delle piste, mentre gli altri Paesi della cerchia alpina (Austria, Svizzera, Germania e Francia) hanno già da tempo adottate apposite leggi. Inoltre sviluppando le piste su terreno privato, manca assolutamente qualsiasi norma che stabilisca sia la disciplina sia le sanzioni per gli inadempienti, che spesso mettono sconsideratamente a repentaglio la vite propria e anche quella degli altri sportivi più disciplinati. La necessità di un'apposita legge — questa o altra di analoghe concezioni — è avvertita dalla maggioranza degli sciatori e degli esperti di problemi invernali. Il progetto esale già: stiamo a vedere se dal marasma parlamentare riuscirà ad affiorare una legge definitiva.

Disciplina delle piste sciistiche non destinate allo sport agonistico.

ART. 1 — Chiunque Intende adibire ad uso pubblico aree destinate a piste per la pratica dello sci non agonistico deve ottenere dal competente Ente provinciale per il Turismo il riconoscimento dell'idoneità delle superfici innestate alla destinazione a pista sciistica e sottoporsi alla disciplina per la circolazione di cui alla presente legge.

ART. 2 — Le piste vengono classificate da una apposita commissione istituita presso gli Enti provinciali per il turismo secondo le caratteristiche tecniche delle medesime e suddivise in campi scuola, piste facili, piste di media difficoltà, piste difficili.

Con apposito regolamento da emanarsi dal Ministero del turismo e dello spettacolo saranno stabiliti i requisiti tecnici delle piste in ordine alla classificazione di cui al precedente comma.

In sede regolamentare saranno stabilite le norme di comportamento e la segnaletica con cui dovranno essere contrassegnate le piste.

ART. 3 — Le Commissioni provinciali per il riconoscimento delle piste saranno nominate con provvedimento delle competenti prefetture e così composte:

- 1) il presidente dell'Ente provinciale per il turismo o suo delegato-presidente;
- 2) un rappresentante dell'Ispektorato dipartimentale della motorizzazione competente per territorio;
- 3) due presidenti di Azienda autonoma di soggiorno e turismo sedi di stazione di soggiorno invernale, designati dall'E.P.T.;
- 4) un rappresentante dell'Ispektorato dipartimentale delle foreste;
- 5) un rappresentante della FENIT, operante in provincia;
- 6) un maestro di sci, designato dalla rispettiva associazione provinciale;

7) il presidente provinciale della FISL o suo delegato.

Funge da segretario un funzionario della carriera direttiva del competente E.P.T.

Ai componenti ed al segretario della commissione spetta il trattamento economico previsto dalle vigenti disposizioni per il funzionamento delle commissioni.

ART. 4 — Per ottenere il riconoscimento di cui al precedente art. 1, gli Enti turistici locali interessati per territori devbono presentare apposita domanda, corredata dal progetto, di una relazione illustrativa, del tracciato della pista e l'indicazione nella categoria in cui si intende venga classificata la pista.

Qualora entro 60 giorni gli Enti provinciali per il turismo non abbiano provveduto, la domanda di riconoscimento si deve intendere accolta, salvo i provvedimenti della Commissione provinciale di cui all'art. 3 per quanto concerne la sola classificazione della pista in categoria diversa da quella indicata nella domanda.

ART. 5 — Il Ministro degli Interni dovrà provvedere a mezzo di personale specializzato del corpo guardie di P.S. o di agenti specializzati degli altri corpi di polizia a disciplinare il traffico sciistico su tutte le piste delle principali stazioni di soggiorno e turismo classificate di media difficoltà e difficili. La disciplina delle altre piste potrà essere effettuata dai Comuni a mezzo dei corpi di polizia municipale.

Al contravventori delle norme interessanti la disciplina del traffico potranno essere comminate ammende nel limite di lire 1.000 a lire 5.000, salvo gli eventuali provvedimenti in caso di danno alle persone od alle cose derivanti da comportamento irresponsabile o colposo.

Il provento delle obblazioni e delle condanne a pene pecuniarie è devoluto allo Stato.

non lasciare la legge priva di un qualsiasi efficace contenuto. Non si è invece ritenuto necessario — e a ragione — imporre una vera e propria disciplina di circolazione sugli sci, per non svilire senza ragione e rendere macchinoso il divertimento di una sciata. Unica norma di comportamento, quella che tutti dovrebbero sempre avere presente: prudenza e rispetto dell'altrui libertà.

Un codice della neve, insomma, come

un codice della strada, non per mortificare, non per togliere libertà, ma per tutelare, per difendere, per risanare. E gli «angeli della neve» per farci sentire più sicuri. Come ieri a sistemare un attacco o «ingabbiare» una gamba fratturata; come domani — forse — non con l'antipatico blocchetto delle contravvenzioni, ma col solo ammonimento della loro presenza amica.

MASSIMO MARCONI

SKIS

Rossignol

PRESENTA LA GAMMA DEGLI SCI 1969-70 DISTRIBUITI IN ITALIA

ALLAIS MAJOR • ALLAIS OLIMPIA • ALLAIS G. P.
STRATO RETTIFICATO • STRATO JUNIOR • STRATO COMBI
STRATIX • CONCORDE • FIBERGLASS R. S.

DITTA NICOLA ARISTIDE - BIELLA (VERCELLI)

A un anno di distanza dalla sua venuta in Italia, Jean Vuarnet si sta sempre più dimostrando un personaggio finora inedito nel mondo del discesismo azzurro. Ha progettato un « pool » di industriali che darà almeno una cinquantina di milioni in più allo sci italiano.

MATRIMONIO SCI & INDUSTRIA

di ALDO PACOR

CASPOGGIO - Nella Baita al Doss, il sindaco Agnelli, gli occhietti furbi e vispi, fa gli onori di casa. Val la pena di salirvi per i « cich » caldi e fragranti e il Sassella del '59 che si ritrovano. Agnelli ha gusti semplici, ma buoni. Si passa la sera coi « cich » tra i denti e le disavventure del Trofeo Vanoni sui piatti. Ad agosto, Jean Vuarnet verrà a dare un'occhiata alla libera contestata: è un tracciato coi fiocchi, che può senz'altro tenere testa ai più famosi dell'Europa alpina. Forse basta ritoccare il muro dov'è volato il Valentini, ma la selvaggia bellezza del percorso deve restare inalterata. A Caspoggio vivono tutto l'anno pensando al Vanoni dell'inverno dopo. Gente che lavora con autentico entusiasmo. Che crede alle cose vive. Warburg dice che ci rimette di tasca sua e gli dobbiamo credere: ha fatto del Trofeo uno degli obiettivi della sua passione.

Adesso a Caspoggio hanno messo assieme una conferenza stampa di Vuarnet, forse meglio dire un'esposizione di nuove idee. Nel salone dell'Hotel Kennedy, il francese Vuarnet arriva con pipa irlandese tra le labbra e maglietta rossa, molto rossa. Si sussurra che sia nemico giurato dei gollisti. Man mano che il tempo passa, ci si rende conto che Vuarnet rappresenta qualcosa di inedito nello sci italiano. E' un uomo in gamba, svelto, acuto nelle osservazioni, documentato, profondo conoscitore dei problemi che deve trattare. Non lascia niente al caso. I rapporti fra industria e agonismo, sanzionati dal Congresso di Barcellona, sono stati accettati, sia pure a denti stretti, anche dal C.I.O. Lo sport assume dimensioni più moderne. I risvolti d'ipocrisia vengono cancellati dalla tenace opera di persone sensate.

Vuarnet parla del « pool » degli industriali che ha progettato. Il piano è in via di definizione. Lo sci italiano potrà disporre, almeno per il primo anno, di una cinquantina di milioni in più. Il « pool » vale per le squadre azzurre. Il rapporto tra il valore dell'atleta e il mercato dello sci non è ancora ben precisato, osserva Vuarnet. Bisogna rimboccarsi le maniche e affrontare il nuovo sentiero che Barcellona ha indicato. Intanto la Fisi ha stabilito gli stipendi annui — definiti rimborsi o mancati guadagni — per gli sciatori. Vanno, per la squadra A, da un minimo di 800 mila a un massimo di tre milioni. C'è per tutti qualcosa, anche se da qualche parte si è fatto notare che i professionisti di oggi guadagnano meno dei dilettanti di ieri. Può essere vero, ma sino a un certo punto. Ci sono i premi-piazzamento, e allora chi vale in gara vale anche in banca.

Senza fronzoli, Vuarnet ha detto che solo chi si meriterà il posto resterà nella squadra azzurra. Ci vogliono: coraggio, intelligenza, senso



Jean Vuarnet ha già indicato i nomi dei componenti la squadra A per il '69-70: sono (da sinistra e dall'alto) Anzi, Clataud, De Nicolò, De Tassis, Mussner, Helmuth Schmalz e Gustavo Thöni.

di giudizio rapido in situazioni delicate: potere di concentrazione, lealtà, spirito di cameratismo, apertura di pensiero all'evoluzione moderna. Senza queste caratteristiche non ci sarà più un angolo in nazionale. Vuarnet ha preso appunti per un anno. Ora comincia il suo vero lavoro. Dalle premesse, abbiamo l'impressione che si tratti di un impegno di prim'ordine. Vuarnet non vuole creare soltanto dei campioni. « Apertura di pensiero all'evoluzione moderna », ha detto. Vuole uomini in grado di inserirsi nella vita da uomini completi. Non solo degli sportivi. Lo sport, l'agonismo è il mezzo per raggiungere l'obiettivo nella vita di tutti i giorni.

Sono state fatte le scelte. La squadra A è composta da sette giovanotti: Anzi, Clataud, De Nicolò, De Tassis, Mussner, Helmuth Schmalz, Gustavo Thöni. A questi sette va la maglia azzurra per il 1969-70, per l'anno della Val Gardena. Dietro, una squadra « prova », per gente che deve dimostrare qualcosa prima di essere inclusa nella A, oppure fatta fuori, come è capitato a Vachet, Valentini, Enrico Demetz e qualche altro. I dieci della « prova » sono questi: Hario Pegorari, Stefani, Schmalz Eberardo, Varallo, Zandegiacomo, Di Bona, Piazzalunga, Carlo Demetz, Berthod e Compagnoni. Poi c'è una squadra B e una C. Complessivamente 29 elementi. Nella A femminile solo tre nomi: la Demetz, che non ha ancora fatto sapere se continuerà o no, la Fasolis e Roselda Joux. La Cipolla non s'è più fatta viva. Le altre vivacchiano nelle retrovie. Si spera in alcune giovanissime, come la Matous e la Bracelli.

Il C.T. Jean Vuarnet punta sul « pool » degli industriali, ma anche su un « club degli amici della squadra azzurra » che dovrebbe essere costituito fra coloro che veramente hanno intenzione di aiutare lo sci ago-

nistico nazionale con contributi sostanziosi. Non dobbiamo esagerare in questo senso, sennò si arriva all'antica colletta. Vuarnet ha fiducia. E' convinto che si potranno fare grandi cose in Italia per lo sci. Gli atleti non mancano. Devono soltanto assolvere ai loro compiti con la massima serietà. « E' tutto interesse loro », ha puntualizzato Vuarnet. « Se domani avranno imparato la lezione potranno accostarsi con successo alla nuova professione. Per questo noi vogliamo in nazionale gente che se lo merita, da tutti i punti di vista. Domani per questi giovani ci saranno industrie di articoli sportivi, scuole di sci, stazioni invernali, enti del turismo pronti ad aprire le porte. Le prospettive dello sciatore si strutturano in queste direzioni ». Per questi motivi Vuarnet parla di « giustizia sociale » anche per la neve. « Il miglior atleta, ha detto Vuarnet, dovrebbe avere, anche sotto l'aspetto della retribuzione economica, il miglior riconoscimento ». Una nuova fase, dunque, si apre per gli sciatori agonistici, una fase che riconosce come bersaglio principale degli atleti una formazione professionale indispensabile per chi abbraccia una carriera che non può offrire più di dieci anni di attività.

Intanto aspettiamo gli sviluppi del « pool » e le reazioni degli atleti, che non potranno più intascare sottobanco sovvenzioni da determinate industrie. La squadra nazionale sarà fornita per gli sci da Rossignol, Dynastar, Freirey, Persenico, Fischer; per gli attacchi da Salomon, Nevada, Marker e Cober; per gli scarponi da La Dolomite e Nordica; per i bastoncini da Gipron e Cober. Questo è il « pool » di Vuarnet che dovrà rafforzare la stabilità economica della FISI. Gli sciatori che non osserveranno le regole, ci ha detto Vuarnet, saranno penalizzati, potranno essere anche squalificati.



JEAN VUARNET

AGONISMO FLASH

STELVIO, 29 giugno - Appuntamenti di discesisti sulle nevi del Livrio per la ventiduesima edizione della Coppa Claudio Seghi, gara di slalom gigante con partecipazione straniera. Tempo splendido, pista veloce, tracciato lungo 130 metri con 300 metri di dislivello e 4 porte. Fa da apripista l'indimenticabile Celina Seghi, la campionessa degli anni Quaranta-Cinquanta. Centotrenta i concorrenti. Gara a partecipazione straniera, si è detto: l'internazionalità era assicurata da un gruppo di svedesi e tedeschi. Assenti gli austriaci e i francesi. Assenti anche gli svizzeri.

Numerosissimi gli azzurri: opposti a atleti di quarta, quinta, sesta categoria e addirittura ai non classificati, devono vincere per forza; ci mancherebbe altro. Infatti, tutto come previsto. Vincitore è tornato il gardenese Eberardo Schmalz. Per poco la vittoria non gliela soffiava lo svedese Rune Lindstrom che però si accontenta di un secondo posto. Nell'ordine si classificano Enrico Demetz, Claudio De Tassis, Marcello Varallo a pari merito con Michele Stefani, Gerard Mussner e Stefano Anzi.

Gara in famiglia fra le donne. Quattro dici iscritte, tutte italiane. Magda Rossi ormai, ha la vittoria facile. Questa del Livrio, poi, è facilissima: l'unica concorrente che potrebbe opporre un po' di resistenza è Nora Monticelli; ma restata distanziata di due secondi. Le altre si limitano semplicemente a fare numero. Sorpresa nella categoria giovani maschili: il milanese Umberto Avanzi della scuderia Rolly-Go del Corriere dei Piccoli, categoria aspiranti, fa fermare i cronometri su un tempo che — raffrontato a quello degli azzurri — è ottimo. Un ragazzino che promette bene.

Conclusione? Nel complesso una buona gara: da una « fuori stagione » non ci si poteva attendere di più.

Classifica Seniores Maschile - 1. Schmalz Eberardo (C.S. Carabinieri) 1'20"; 2. Lindstrom Rune (Svezia) 1'20"5; 3. Demetz Enrico (C.S. Carabinieri) 1'21"; 4. De Tassis Claudio (FFGG. Predazzo) 1'21"3; 5. Varallo Marcello (FFGG. Predazzo) 1'21"7; 5ex. Stefani Michele (C.S. Carabinieri) 1'21"7; 7. Anzi Stefano (FF.OO. Moena) 1'22"1; 7ex. Mussner Gerardo (FF.OO. Moena) 1'22"1; 9. Confortola Giuseppe (FF.OO. Moena) 1'22"9; 10. Olsson Larse (Svezia) 1'23"1; 11. Hansson Anders (Svezia) 1'23"4; 12. Ausheller Giuseppe (C.S. Carabinieri) 1'23"9.

Classifica Categoria Femminile - 1. Rossi Magda (Sci Club Scarpone) 1'21"; 2. Monticelli Nora (Sci Club Pirovano) 1'23"; 3. Viberti Daniela (Corr. Piccoli) 1'25"1; 4. Thöni Helga (Sci Club Trafoi) 1'27"6; 5. Thöni Irene (Sci Club Trafoi) 1'28"1; 6. Eller Gabriella (Sci Club Pirovano) 1'32"1.

Categoria Giovani Maschile - 1. Avanzi Umberto (Corr. Piccoli) 1'17"2; 2. Pedroncelli Mauro (S.C. Madesimo) 1'20"; 3. Antonioli Renato (Centro CONI Bormio) 1'20"5; 4. Auer Karl (S.C. Latemar) 1'20"8; 5. Gattai Bruno (Corr. Piccoli) 1'22"1.

Classifica Categoria Juniores Maschile - 1. Gamper Herbert (S.C. Sefeld) 1'29"6; 2. Bettineschi Dorino (Libertas Goggi) 1'31"; 3. Piantoni Giuseppe (S.C. Colere) 1'32"1; 4. Herlacher Peter (S.C. Siusi) 1'32"2; 5. Bettineschi Flavio (S.C. Colere) 1'34"7.

■ I fondisti azzurri si preparano alla prossima stagione agonistica. E' in corso a San Pellegrino Terme il primo raduno collegiale della squadra A. Gli atleti si sono sottoposti a un accurato controllo medico presso la clinica del dottor Quarengi, medico delle squadre di sci nordico. Sono stati convocati, agli ordini dell'allenatore Nilsson, per la squadra A di fondo, Bacher, Biondin, Blanc, Chiochetti, Favre, Ulrico Kostner, Lombard, Manfroi, Nones, Ponzà, Primus, Serafini, i due Stella; per la squadra A di combinata nordica gli atleti Damolin, Morandini e Tomasselli, e l'allenatore Stien. Dal 16 luglio avranno inizio gli allenamenti atletici. La località non è stata ancora scelta.

6 LA CABINOVIA DEL MUCRONE

Novità per gli sciatori della provincia di Vercelli: fervono le iniziative per aumentare il numero degli impianti di risalita, per perfezionare quelli già esistenti. La Società Funivie di Oropa, in collaborazione con gli « Amici del Mucrone », ha dato inizio ai lavori per la costruzione di una cabinovia che dal Lago Mucrone porterà alla cima del Monte Camino. Da questo impianto sono previsti collegamenti con la Val di Gressoney. Anche Mera, Biemonte e Alagna stanno lavorando per potenziare i loro impianti di risalita. Appuntamento, dunque, in provincia di Vercelli per il prossimo inverno! Piste ce ne sono per tutti.

SCI ESTIVO IN SVIZZERA

Anche in Svizzera si scia d'estate. Oltre i verdi alpeggi ci sono le nevi eterne di Corvatsch, Les Diablerets, Jungfrauoch, Plaine Morte, Tittlis e del versante svizzero del Plateau Rosa. Centri di sci estivi, che offrono la pensione completa, l'uso degli impianti e le lezioni di sci ad un prezzo forfettario non ne sono ancora sorti; ma funzionano funivie e sciovie, e in quasi tutte le località ci sono maestri di sci a disposizione dei clienti, anche nei giorni feriali. Gli appassionati, acquistando una tessera o un abbonamento giornaliero o settimanale, possono godersi delle belle discese al sole dei tremila. Le informazioni sui centri di sci estivo della Svizzera si possono ottenere all'Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, con sede a Milano in piazza Cavour 4, e a Roma in via Vittorio Veneto 36.

■ A Lienz, in Austria, non perdono tempo: hanno già lanciato, in anteprima a Milano, la stagione sciistica 1969-70. Le zone particolarmente illustrate agli operatori turistici invitati sono due, la Zetterfeld (quota 2300) e la Hochstein (metri 2020), da dove partono le piste più lunghe e interessanti dell'intero comprensorio. Ci sono circa millecinquecento letti fra alberghi, pensioni e case private, con combinazioni che vanno da un minimo di 6.800 lire ad un massimo di 17.500. A Lienz il soggiorno è piacevole anche per chi non scia, tante sono le attrazioni offerte. Si possono effettuare passeggiate su slitte a cavalli ed esistono campi di pattinaggio e curling. Per i genitori che vogliono godersi una vacanza tranquilla su campi di neve è stato recentemente realizzato un modernissimo Ski-Kindergarten attrezzato per ricevere allievi dai 3 ai 12 anni.



NILSSON FINO AL 1972

La tradizione vuole che solo i nordici sappiano guidare una squadra nelle specialità del fondo e del salto. Questa tradizione non è stata smentita: Bengt Nilsson resterà alla guida dei fondisti azzurri fino a tutto il 1972 e già ha proposto un intenso programma di allenamenti in vista dei Campionati Mondiali che si svolgeranno nel prossimo inverno in Cecoslovacchia. E' stato riconfermato anche il norvegese Einar Stien, che si occupa degli allenamenti per la combinata nordica. Anche per il salto sono in corso trattative per l'assunzione di un allenatore straniero.

IL 6° SALONE DELLA MONTAGNA

La sesta edizione del Salone Internazionale della Montagna si svolgerà a Torino-Esposizioni dal 25 settembre al 6 ottobre. Lo scorso anno questa importante rassegna specializzata ha richiamato oltre mezzo milione di visitatori.

« Quest'anno — dicono gli organizzatori — questo traguardo sarà superato per i nuovi motivi che arricchiranno la mostra ».

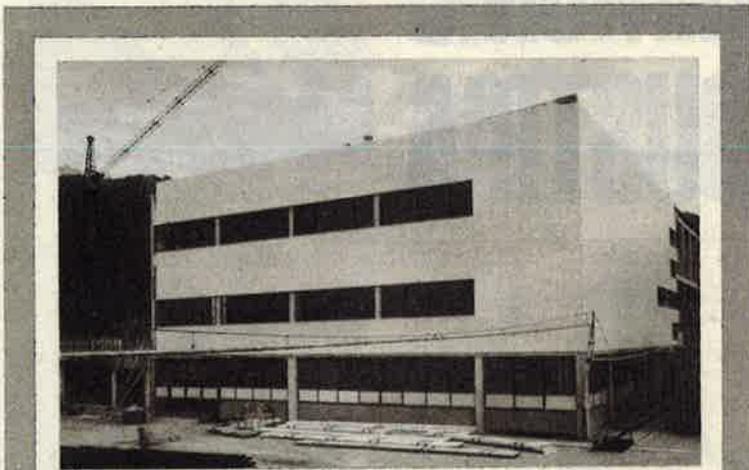
UN CONVEGNO SULLE PISTE PER SCI

Nel quadro delle manifestazioni promosse in occasione del 6° Salone Internazionale della Montagna, si svolgerà un convegno sulle tecniche di costruzione e di manutenzione delle piste per sci.

La manifestazione, che è organizzata dal Centro Italiano Viabilità Invernale, sarà articolata secondo il seguente programma di massima: venerdì 3 ottobre 1969, ore 10, inaugurazione del Convegno e apertura dei lavori nella sala dei congressi del Salone Internazionale della Montagna; ore 15, proseguimento dei lavori; ore 21,30, serata con proiezioni cinematografiche dedicate alla montagna, sabato 4 ottobre, ore 10, proseguimento dei lavori, relazioni, comunicazioni, interventi e chiusura del convegno.

Dato il particolare interesse del tema proposto è prevista una larga partecipazione di operatori turistici. Fra i numerosi problemi che verranno dibattuti c'è anche — e soprattutto — quello che si riferisce alla battitura meccanica delle piste. In questo settore i maggiori produttori del mondo enunceranno i pregi dei loro battipista e relativi accessori.

La partecipazione al Convegno è riservata — come abbiamo detto — ad un ristrettissimo numero di persone, tutte qualificate a trattare ad alto livello i vari argomenti all'ordine del giorno. Gli interessati ad inserirsi nella rosa dei partecipanti dovranno far pervenire la loro adesione alla segreteria del « 2° Convegno Internazionale sulle tecniche di costruzione e di manutenzione delle piste per sci », insediata a Torino, in corso Massimo D'Azeglio 15. Il termine massimo è il 31 agosto prossimo.



KNEISSL: 300.000 PAIA DI SCI ALL'ANNO

Il « boom » dello sci, è noto, è in fase crescente. E la Kneissl, la prima fabbrica di sci in plastica del mondo, ha sentito il bisogno di adeguarsi. Ha costruito un nuovo stabilimento (nella foto) — il terzo della serie — che sfornierà, con un processo di lavorazione automatico a comando elettronico, trecentomila paia di sci all'anno. La nuova fabbrica entrerà in funzione ufficialmente ai primi di settembre.

L'HEAD IN EUROPA CON SCARPE E SCI



Da un po' di tempo, sempre con maggiore frequenza, si sente parlare di Head, la Casa americana che, prima nel mondo, ha costruito gli sci di metallo. Il fatto è che al vertice del poderoso complesso industriale di Timonium sono cambiati gli amministratori e che i nuovi padroni covano ambiziosi programmi industriali e commerciali nella direzione dei quattro punti cardinali. L'Europa, naturalmente, costituisce uno dei maggiori territori di conquista e, per metterci saldamente piede, Head non ha certo badato ad economie. Innanzi tutto si è assicurato la collaborazione tecnica di Jean Claude Killy, di Michel Arpin e di Leo Lacroix a suon di migliaia di dollari! Poi è sbarcata in Europa con un carico di idee da far tremare anche la concorrenza più affermata.

In Svizzera la Head Ski Company ha fondato, sotto la presidenza del dottor Hans Hussey, una società finanziaria; in Austria in Francia e in Germania tre potenti complessi industriali con ben precisi compiti assegnati, a seconda del mercato o del settore che si vuol servire.

La filiale francese, per esempio, non è altro che la vecchia fabbrica di sci Lacroix. La Head se l'è comprata e all'ex asso del discosismo, Leo Lacroix, ha riservato la presidenza del complesso che, per il momento, produrrà esclusivamente sci da competizione. Sci che in avvenire verranno però prodotti anche e soprattutto a Timonium.

Nel programma di sviluppo europeo è stata presa in considerazione — come abbiamo già detto — anche la Germania. Qui Head

ha comprato una preesistente fabbrica di sci a Obersteinach: l'ha battezzata Head Ski Germany e sotto la guida di Karl Pflüger produrrà tutta la gamma di nuovi sci Head, con destinazione i Paesi facenti parte del Mercato Comune Europeo.

Allo scopo di servire l'Austria e i Paesi che aderiscono ad un altro patto economico, cioè all'EFTA, l'Head ha infine acquistato un complesso industriale nel cuore dell'Austria, a quattro passi da un'altra grande industria dello sci.

Per quanto riguarda l'Italia la distribuzione degli sci Head è stata affidata all'organizzazione commerciale che fa capo al « Calzaturificio di Cornuda - La scarpa Murari ». In Svizzera la responsabilità della vendita è legata al nome della società Haensli, la stessa che fino allo scorso anno curava la vendita degli sci Head in tutto il territorio europeo.

Quanto sopra riguarda esclusivamente il mercato degli sci. L'attività della grande industria americana non sembra comunque essere orientata solo verso questo particolare tipo di specializzazione industriale e commerciale. Lo riprova il fatto che in quattro e quattrotto la Head ha stretto un patto d'acciaio col Calzaturificio Koflach. Questa ditta, già conosciuta nel mondo intero per l'alta qualità dei suoi prodotti (esiste sul mercato da oltre 70 anni) produrrà quanto prima, e in grande serie, un interessante scarpone di plastica. Sarà venduto esclusivamente sul mercato degli Stati Uniti attraverso l'organizzazione di vendita Head Ski Company. Il lancio sul mercato europeo avverrà solo in un secondo tempo.

CORTORAGGIO ALL'ARGENTIÈRE

Sci estivo nella splendida vallata di Chamonix, ai piedi del Monte Bianco. La stagione è cominciata il 1° giugno. La località base è Argentière; da qui si sale in funivia fino alla Croix de Lognan, proseguendo poi in telecabina per La Pendant (quota 2752) o Les Grands Montets (quota 3300). A seconda dell'innnevamento le piste estive si snodano su un dislivello da 800 a 300 metri. Gli appassionati possono acquistare un abbonamento giornaliero al prezzo di 25 franchi francesi; la libera circolazione per sette giorni costa 140 franchi. Funziona una scuola di sci specializzata nell'insegnamento del cortoraggio. Il centro dell'Argentière si trova in una posizione particolarmente suggestiva, alla base dell'Aiguille du Dru, dove confluiscono il ghiacciaio del Gigante e la Mer de Glace. Completano il panorama le cime delle Grandes Jorasses, il Dente del Gigante e il massiccio del Monte Bianco.

Dal 27 luglio al 31 agosto 1969



a CERVINIA

presso il 5° CAMPEGGIO « CERVINO » organizzato dal C.A.I. Sezione di Alpiniano.

Turni settimanali - Camerette a 2/3/4 posti o Microchalets - Cucina casalinga - Bar - Parcheggio auto. A richiesta SETTIMANE SCIISTICHE O CORSO DI ALPINISMO.

Richiedere opuscolo e informazioni a Sezione C.A.I. - 10091 ALPIGNANO (To).



NEVESPORT



MOTORI

Berlina confortevole, pratica e solida con un nuovo motore di 1118 centimetri cubi, la Simca 1000 Special è una vettura «tutta dietro» perfettamente intonata tra le macchine della sua categoria.

Compatta, di ingombro contenuto (lunghezza massima m. 3,797; larghezza m. 1,485; altezza m. 1,390; passo m. 2,220), la Simca 1000 S è una vettura adatta all'impiego sportivo. La velocità massima è di 145 chilometri orari. Il che le consente di mantenere per lungo tempo una velocità media di crociera intorno ai 137 chilometri all'ora; notevole per una utilitaria appartenente alla categoria delle 1000.



LA SIMPATICA SIMCA "1000 S"



di PIERO FORTUNA

Un aumento di centosettantaquattro centimetri cubi di cilindrata (1.118 cc, nel totale) e la Simca 1000 si è trasformata in «Special»: Simca 1000 S, per la precisione. La struttura, l'insieme, sono sempre quelli, intendiamoci. La macchina conserva intatte le caratteristiche formali del modello standard dal quale deriva. Stesso ingombro, stesso andamento dei volumi, la medesima compattezza, e quella sua fisionomia di utilitaria elegante che, da un lato, rassicura sulla economicità dei costi di esercizio e, dall'altro, suggerisce l'impressione d'avere a disposizione una vettura più personalizzata, diversa: il che ha la sua importanza da un punto di vista psicologico. Ma il motore, naturalmente, è un'altra cosa. E la meccanica è perfettamente aderente al raggio ampliato delle prestazioni. A cominciare dalle sospensioni, alle quali vanno aggiunte una più equilibrata distribuzione dei pesi e una più razionale geometria dello sterzo. D'altro canto, l'evoluzione di questa vettura obbedisce a un fatto logico, a un naturale processo di aggiornamento tecnico.

Compare sul mercato sette anni fa, pur presentando soluzioni innovatrici nel campo delle vetturine da un litro, la Simca 1000 denunciavano un accentuato comportamento sovrasterzante, caratteristico del «tutto dietro», comportamento che oggi è quasi scomparso, specialmente nel modello «S». In pratica ci troviamo ora di fronte a una berlina confortevole, che il prezzo e le spese di esercizio, rendono perfettamente intonata alla categoria delle 1000 alla quale appartiene, ma che, dato l'aumento



La Simca 1000 S ha una linea molto «pulita»; la parte posteriore (foto in alto a sinistra) e quella anteriore (foto qui sopra) conferiscono alla vettura un aspetto simpatico e armonioso. Rinnovato, rispetto al modello precedente (la Simca 1000), il disegno del frontale.

delle prestazioni dovuto al nuovo propulsore, finisce per competere con vetture di classe superiore, anche di tipo sportivo.

Una macchina di successo, dunque, la Simca 1000 S. Certamente, una vettura tra le più pratiche e le più solide della fascia di cilindrata alla quale appartiene, con un motore «da 100 mila chilometri», percorribili tranquillamente senza ricorrere alla straordinaria manutenzione. La soluzione del «tutto dietro» (motore e trazione posteriori) mantiene intatta la sua validità (maggiore spazio interno e superiore aderenza), soprattutto nelle condizioni di alta resistenza al rotolamento, come accade sulle strade innevate, scivolose o bagnate.

Della linea, ho già detto. Sostanzialmente immutata rispetto al modello base. Tranne il frontale ridisegnato, le modanature sulle fiancate laterali, i fendinebbia di serie. Dentro, invece, all'interno, un'ottima finitura anche dei particolari e il segno della ricerca di soluzioni che assicurino la maggiore comodità possibile. Così la macchina nel suo insieme. Ma per ricavarne un giudizio più calzante, documentato, l'ho sottoposta a un test di guida di un migliaio di chilometri su autostrada e in montagna, effettuato in condizioni di impiego quanto gravose, quasi sempre al limite delle prestazioni. Ed ecco le impressioni che ne ho ricavato.

Abitabilità. E' confortevole. Quattro posti comodi. Anche quelli posteriori. Tutti i passeggeri possono assumere una posizione rilassante, grazie ai sedili razionali.

Qualche riserva sulla posizione di guida, specie per quanto riguarda la pedaliata. Mi spiego meglio: il sedile, come ho già detto, va bene. E' spostabile, reclinabile e sorregge la schiena e i fianchi. Il volante ha un'eccellente inclina-

LA SIMPATICA SIMCA "1000 S"

SEGUITO

zione. I pedali, invece, soprattutto per la limitatezza dello spazio appaiono a prima vista « dissestati ». Nel senso che è necessario prendere una certa confidenza con la vettura prima di sentirsi a proprio agio.

Il motore. E' posteriore, con quattro cilindri in linea. Filtro dell'olio a cartuccia, a portata totale. Testata in lega leggera, con collettori di alimentazione e di scarico ridisegnati. L'impressione è che si tratti di un propulsore robusto. Eccezionalmente robusto. Come accennavo, dovrebbe « tenere » per 100 mila chilometri con l'ordinaria manutenzione. Il massimo regime di rotazione è di 6800 giri. Ma la solidità meccanica consente agevolmente il fuori giri.

In autostrada il comportamento della vettura è ottimo. Raggiungo rapidamente i 137 orari (5300 giri in quarta), una rispettabile velocità di crociera che la macchina sopporta benissimo senza sforzo. Sullo slancio tocco abbastanza agevolmente anche la velocità massima, sui 145 allora. Ma è la velocità di crociera quella che interessa di più. In quanto dà l'esatta misura delle effettive qualità dell'auto. E i 137 orari, lo sottolineo, costituiscono un'andatura media eccellente, considerata la categoria della macchina e la riserva di potenza di cui ancora dispongo.

In montagna, le caratteristiche positive del motore si fanno ancora più evidenti. Ripresa, scatto, mi consentono di avanzare con progressione costante. Seconda, terza e quarta: la sincronizzazione è ottima (un po' meno per la prima) e mi porto in quota con scioltezza e determinazione. Davvero un'ottima arrampicatrice questa vettura, anche nelle curve a gomito dove è facile accusare i « ripensamenti » del motore se non si è lesti al cambio.

La tenuta. Superata la fase di approccio, individuata la posizione più idonea al volante, mi rendo conto che la macchina, in piena corsa, mostra di avere ottime qualità reali. La visuale è ampia in tutte le direzioni. Le sospensioni assicurano, in combinazione coi pneumatici radiali, un elevato grado di comfort e una eccezionale stabilità in curva. Sparito l'effetto sovrasterzante, ogni manovra si svolge in un clima di tranquillità, di sicurezza. La sensazione, insomma, è quella d'aver in qualunque circostanza una perfetta padronanza del mezzo.

Stabilità apprezzabile anche con neve, fango, pioggia. Il « tutto dietro » assicura una perfetta aderenza: certo bisogna ridurre l'andatura se non si vogliono correre gli inutili rischi dell'*acquaplaning* o delle slittate sul ghiaccio.

I freni. Tutti a tamburo. Devo confessare che li attendevo alla prova con una certa curiosità, sembrandomi più logico che una macchina così brillante disponesse, almeno davanti, di freni a disco. Comunque nessun appunto da muovere alla vettura in fase di frenata, nè ovviamente all'impianto. L'arresto, anche sullo slancio maggiore, è progressivo e potente. La macchina smaltisce l'abbrivio senza mutare d'assetto purchè si abbia l'accortezza (ma si tratta di una regola costante, valida per tutte le automobili) di non affondare il pedale del freno, che va azionato invece come una pompa con una serie di rapidi colpi, decisi ma non violenti.

Conclusioni. Positive. La macchina è tecnicamente ineccepibile. Piacevole lo styling, il disegno della carrozzeria. Pratico l'interno. Eccellente la meccanica. La sua collocazione nella fascia delle utilitarie (il prezzo di listino è di 999 mila lire) permette di ipotizzare ragionevoli spese di esercizio (sette litri e mezzo di benzina ogni 100 chilometri). Il che la rende accessibile per le possibilità dell'automobilista medio. Buona macchina per città e per l'uso normale. E nello stesso tempo veloce in autostrada e agile in montagna.

PIERO FORTUNA



BIANCO MAGICO AL CEVEDALE

di ELSA MÜLLER

« E lassù sul Cevedale / c'è un piccolo rifugio / con su il nome di Casati... »

Questi i primi versi di una canzone conosciuta dagli allievi della Scuola Estiva di Sci del Cevedale, parecchi anni fa. Quando ancora non si parlava di sci estivo e lo stesso sci invernale tentava i primi, timidi passi, era già famosa la Capanna Casati al Cevedale, punto di partenza per entusiasti ascensionisti e traversate di ghiacciai. Ora della vecchia Capanna Casati non è rimasto che il nucleo, attrezzato a sala di soggiorno e bar. Tutto intorno, un po' per volta, è cresciuto il nuovo Rifugio Casati, alto tre piani, con la sua sala da pranzo panoramica, la veranda e le came-

rette a letti sovrapposti che possono accogliere complessivamente più di duecento persone.

Dopo una corsa in jeep, da Santa Caterina Valfurva ai laghi di Cedehe, ci si arrampica a piedi su per un sentiero appena tracciato fra le rocce (o la neve). Mettessero almeno una seggiovia, vien fatto di pensare. (Se ne parla da anni...) Meno male che valigie e sci salgono in teleferica! Poi, superato un ultimo contrafforte che conserva ancora i reticolati della prima guerra mondiale, si apre all'improvviso uno scenario da fiaba: e vedi il rifugio, adagiato in una conca stupenda, circondata dalle cime maestose del Gran Zèbrù, dell'Ortles, del Thurwieser e del Cevedale. E provi una sensazione indefinibile di silenzio e di pace: come se la pace e il silenzio si fossero materializzati e si potessero toccare.

Proseguono i versi della canzone dedicata al rifugio: « ...lo comanda Severino / con Aristide il fratello... ».

Severino e Aristide sono gli olimpionici fratelli Compagnoni, gloria del fondismo azzurro: il primo custode del rifugio, il secondo direttore della Scuola Estiva di Sci del Cevedale. Rudi e di poche parole entrambi, da veri montanari, ma in fondo simpatici. Basta saperli prendere per il giusto verso e rispettare le loro piccole manie. Una di questa: l'ordine e la disciplina. Un cartello all'ingresso avverte di « depositare picconi e sacchi da montagna prima di entrare nella sala da pranzo »: questo, per gli escursionisti, va anche bene. Ma da quando hanno messo i tappeti sulle scale, ti fanno levare anche gli scarponi prima di salire in camera.

Così, ogni mattina, gran confusione di allievi e allieve in calzoncini che cercano i propri scarponi frugando in mezzo a un mucchio immenso. E il silenzio notturno? Se negli altri rifugi raccomandano di tacere dopo una certa ora (e poi, magari, lasciano correre), potete scommetterci: Aristide Compagnoni — senza pensarci su due volte — è capace davvero di mandare a casa un disturbatore, prima della fine della settimana. E se una ragazza — dopo un paio di giorni — comincia a dire che è stufa, che non ha più voglia di andare a lezione? E' meglio che giri alla larga dall'Aristide; e soprattutto che non si faccia vedere mollemente sdraiata sul terrazzo a prendere il sole in bikini, quando gli altri tornano dai campi di sci con i maestri!

Insomma, provare per credere: alla Casati bisogna esserci stati. La scuola funziona dal 22 giugno al 21 settembre, e costa dalle 35.000 alle 41.000 lire settimanali, a seconda del periodo. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi al maestro Aristide Compagnoni, 23030 Santa Caterina Valfurva (Sondrio); telefono 95.706 (prefisso 0342). Il Rifugio Casati è raggiungibile in teleselezione da Milano, chiamando il numero 95.507.

ELSA MÜLLER



Nella foto in alto, la zona d'arrivo del lungo skillift, con una suggestiva panoramica del Gran Zèbrù e dell'Ortles. Nella foto qui sopra, il rifugio Casati, sede della scuola estiva di sci del Cevedale, diretta dai famosi olimpionici fratelli Compagnoni.

E' UN'OCCASIONE UNICA!

GRATIS

i numeri di luglio, settembre e ottobre

a chi si abbona subito

Con Nevesport Illustrato respirate aria di montagna in casa per i dodici mesi dell'anno. Guardatevi bene intorno, Nevesport è il più bel regalo per chi ama lo sci. Nevesport ha preparato per voi una grande, eccezionale sorpresa: troverete per tre mesi gratis la rivista nella vostra cassetta delle lettere! Basta abbonarsi per la prossima stagione invernale. Abbonatevi subito e avrete da luglio a ottobre Nevesport a domicilio senza spendere una sola lira.

Grazie a questa eccezionale offerta, un normale abbonamento a Nevesport Illustrato permetterà, a chi lo sottoscrive, di ricevere ben 29 numeri della rivista in luogo degli abituali 26. Approfittatene subito: il vostro anno di abbonamento durerà quattordici mesi. Dal luglio '69 all'ottobre '70. Per quattordici mesi il meraviglioso mondo della neve in casa vostra! La periodicità della rivista è settimanale dal 13 novembre 1969 al 26 marzo 1970 e mensile in aprile, maggio, giugno, luglio, settembre e ottobre.

Un anno di abbonamento costa un'inezia: solo 2.500 lire. Con 2.500 lire avete quindi a disposizione 29 numeri di Nevesport Illustrato. E' un'offerta senza precedenti, perciò non perdetevi tempo.

Il 1970 è l'anno dei mondiali di discesa in Val Gardena. Una ragione di più per abbonarsi subito a Nevesport Illustrato, che presenterà ampi e qualificati servizi sul turismo, le competizioni nazionali e internazionali, le novità nell'attrezzatura sportiva, la moda negli sport invernali.

Per quanto riguarda la parte editoriale vera e propria, la rivista si avvale della preziosa collaborazione dei più noti giornalisti di sci, italiani e stranieri; dispone inoltre di un qualificatissimo staff redazionale, capace di trattare ad alto livello qualsiasi argomento e problema collegato agli sport invernali. Lo sci, per i nostri lettori, non ha segreti.

Con Nevesport tutto con lo sci, tutto per lo sci, tutto dello sci. Non dimenticatelo. E' la rivista della neve più aggiornata e più economica del mondo. Non basta: c'è un altro preziosissimo regalo, che i nostri affezionati abbonati hanno già apprezzato: la Tessera Concessioni di Nevesport Illustrato. Grazie ai magici tagliandi potrete effettuare GRATIS ben mille corse di risalita nei più importanti centri invernali delle Alpi e degli Appennini, e ottenere eccezionali sconti in funivia, in seggiovia, sugli skiff.

Leggete dunque anche voi, che siete appassionati di sci, Nevesport Illustrato. E per essere certi di riceverlo puntualmente a casa vostra... abbonatevi! Abbonarsi è facile. Basta ritagliare, compilare e spedire il modulo di versamento in conto corrente postale qui riprodotto. Gli abbonamenti si possono sottoscrivere, alle stesse condizioni, presso i più qualificati negozi di articoli sportivi ed i più importanti Sci Club di tutta Italia. A Milano le adesioni si ricevono direttamente anche presso la sede della rivista, in via Bergamo 12.

Indicare a tergo la causale del versamento

Servizio dei Conti Correnti Postali

Certificato di allibramento

Versamento di L. **2500**

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **3/10779** intestato a:

NEVESPORT

Via Bergamo 12 - 20135 MILANO

Addì (1) 196.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Bollo a data dell'Ufficio accettante

N. del bollettario ch 9

SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Bollettino per un versamento di L. **2500**

Lire **DUEMILACINQUECENTO**

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **3/10779** intestato a:

NEVESPORT Via Bergamo 12 - 20135 MILANO

Firma del versante Addì (1) 196.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

Spazio riservato all'Ufficio dei conti correnti

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

Modello ch 8-bis

Cartellino del bollettario

L'Ufficiale di Posta

(1) La data deve essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.

Servizio dei Conti Correnti Postali

Ricevuta di un versamento

di L. **2500**

Lire **DUEMILACINQUECENTO**

eseguito da

residente in

via

sul c/c N. **3/10779** intestato a:

NEVESPORT

Via Bergamo 12 - 20135 MILANO

Addì (1) 196.....

Bollo lineare dell'Ufficio accettante

numerato di accettazione

Tassa L.

Bollo a data dell'Ufficio accettante

L'Ufficiale di Posta

La presente ricevuta non è valida se non porta nell'apposito spazio il cartellino gommatto numerato o il bollo rettangolare numerato.

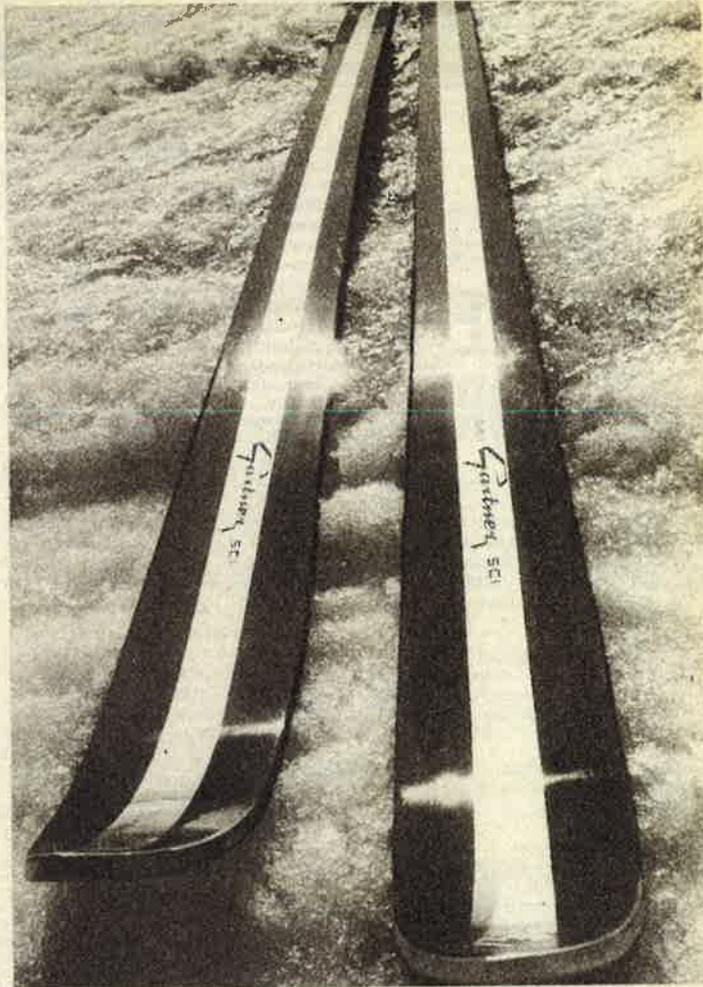
L'esperienza dei fratelli Gartner

Dalle vittorie sui campi di sci alle vittorie in laboratorio, con la stessa serietà e lo stesso impegno: questo potrebbe essere il motto dei fratelli Gartner di Vipiteno, artigiani, atleti e industriali dello sci. A Vipiteno li conoscono tutti: hanno fatto epoca nello sport bianco; e la loro fama ha varcato i confini del paese di origine. La storia dei fratelli Gartner non comincia — come forse si potrebbe pensare — su un campo da sci. Ha inizio, invece, in un laboratorio d'artigiano. Il padre, calzolaio, vuole insegnare il mestiere a Carlo, Arturo e Helmut, che vanno ancora a scuola ed hanno già la passione dello sci. « Se non vincete una gara, non importa », — ripete Gartner ai suoi figli. — « E' importante che impariate un mestiere ».

Un « mestiere » che i ragazzi Gartner imparano con sorprendente facilità è quello del campione. Carlo coglie il quarto posto alle Olimpiadi di Saint Moritz nel 1948 e il sesto posto ai mondiali di Aspen; oltre a una serie di smaglianti vittorie nazionali e internazionali. Arturo, che sfoggia uno stile perfetto e una grinta invidiabile, resta nell'ombra del fratello maggiore, perché deve dedicarsi al negozio. Il più giovane, Helmut, sbalordisce ai campionati europei giovanili e per sei anni veste la maglia azzurra. Oggi, vent'anni dopo, l'attenzione è puntata sulla piccola Ingrid, figlia di Arturo, che ha appena conquistato il titolo della categoria aspiranti. Come dire: buon sangue non mente...

Fratelli Gartner, atto secondo. I tre campioni non dormono sugli allori. « Con l'attrezzatura moderna, forse non mi sarei rotto quattro volte le gambe », — dice Carlo Gartner, che riconosce appieno l'importanza della collaborazione fra industria e agonismo. Ed ecco che i tre atleti cominciano a mettere in pratica le loro esperienze di campioni, di maestri, di istruttori... e, perché no?, anche il mestiere insegnatogli dal papà calzolaio. Nel laboratorio di Vipiteno — che è una fucina di idee — nascono sci nuovissimi, si sperimentano in gran segreto scarponi rivoluzionari.

Sci Gartner, esteticamente perfetti, dalle prestazioni superbe. I modelli di punta sono due: « Il Radiant R.S. » dalla linea moderna in color rosso, e il prestigioso « Brillant Super » nella sua elegantissima veste nero e argento. Il « Radiant R.S. » è uno sci tutto in plastica con anima in Kofix-System e lastre di epoxy; il « Brillant Super » è in Kofix System. Entrambi montano lamine carres cachées articolate a segmenti cortissimi d'un solo pezzo. Questo tipo di lamina rende lo sci perfettamente flessibile e maneggevole anche sul ghiaccio. Accanto alla sua produzione di punta — realizzata in collaborazione con la Kofix di Innsbruck — la Gartner fabbrica una vasta gamma di sci dedicati ai giovani, sia principianti che campioni. Ha studiato, per esempio, un particolare tipo di sci da noleggio, il « Leihski », rinforzato in fibra di vetro, particolarmente resistente e duraturo. Poi ha creato lo « Scol ski », in due sole misure — 150 centimetri per donna e ragazzo, 170 centimetri per uomo — anche questo destinato al noleggio. I fratelli Gartner, pur concordando sull'utilità dello sci corto per l'apprendimento più rapido della tec-



Il modello di punta dei fratelli Gartner è il « Brillant Super », uno sci in plastica dalle prestazioni eccezionali. Elegantissima la sua presentazione in nero con una larga striscia argento. Monta lamine carres-cachées articolate a segmenti cortissimi.

nica, non sono d'accordo sul sistema di insegnamento che utilizza sci di lunghezze progressive.

Accanto alla produzione classica, una autentica novità, lo « Sci-firn »: forse, più che di un nuovo tipo di sci, si può parlare addirittura di un nuovo attrezzo per uno sport inedito da praticare sugli ultimi campi di neve, in alta montagna e sui ghiacciai, in primavera e d'estate. Gli « sci-firn » sono mini-sci in lega leggera, ma davvero mini: 54 centimetri di lunghezza, 1800 grammi di peso compresi gli attacchi in pelle. L'alpinista, il rocciatore,

l'escursionista possono tranquillamente portarli con sé, legati al sacco da montagna: al ritorno da una gita si godranno una bella discesa, risparmiando ore di cammino.

Dopo gli sci, gli scarponi. Dal laboratorio « segreto » dei fratelli Gartner è uscito il sensazionale « Gartner Jet », lo scarpone di sicurezza brevettato in Italia e all'estero, fabbricato in esclusiva dal calzaturificio La Dolomite. E' uno scarpone studiato appositamente per lo agonismo. La sua caratteristica è il gambaleto antifrattura.

Tutti gli sciatori (e anche i negozianti) conoscono il problema degli scarponi: è raro che, nuovi, non facciano male. Niente paura con l'«aggiustascarponi» Gartner, la macchina che in un tempo variabile da 10 a 20 minuti accomoda gli scarponi nei punti in cui fanno male (pianta, caviglia, calcagno); dopo il « trattamento », lo scarpone calza come se fosse fatto su misura. La Gartner cura la distribuzione per l'Italia dell'affilalimine Shell-Sharp-Edge di fabbricazione americana. E' un attrezzo utilissimo, che in pochi minuti affila le lamine degli sci rendendole mordenti, come nuove. Si può applicare su qualsiasi trapano elettrico e serve ai negozianti e ai laboratori anche per montare gli attacchi. I bastoncini dei fratelli Gartner, nuovissimi dal punto di vista estetico, si chiamano « International ». Leggeri e con manopola anatomica portano lungo la canna i colori delle bandiere di ciascun paese.

Nel campo degli accessori, c'è un attrezzo molto interessante, la macchina « FK » (di fabbricazione germanica) che i fratelli Gartner rappresentano in esclusiva per l'Italia: serve per montare e smontare le rotelle e le manopole dei bastoncini da sci.

Quali altre sorprese ci riserveranno i fratelli Gartner? Una cosa è certa: nel loro laboratorio... « segreto » i tre campioni, ora industriali, mettono tutta la loro esperienza, la tradizione e la tecnica più moderna al servizio dello sci. Per renderlo più facile e più divertente.



Questa è una novità del maglificio L'Alpina di Milano, realizzata in pura lana vergine. La maglia rasata e la particolare foggia, rendono questo giubbotto piacevolissimo a vedersi. E' un « capo » molto comodo da indossare e viene proposto per tutti gli sport.

L'Alpina tiene fede ai suoi materiali di prim'ordine rinnovandoli però nei colori e nei modelli: lo shetland, la vicuña, la lamalaine e l'intramontabile pura lana vergine sono solidi argomenti di successo. Nel suo ultimo campionario la Weitzmann ha presentato, tra gli altri, due riuscitissimi articoli: i maglioni della Kitz Star che vantano un altissimo grado d'impermeabilità grazie ai filati di lana vergine in composizione con fibre sintetiche ed al particolare procedimento di lavorazione, e maglioni e berretti coordinati in lana grattée.

La Carlo Gruber suggerisce le vivacissime tinte accese da righe contrastanti che si richiamano al colore dei pantaloni. La maglieria Sportiva Subalpina sottolinea nel carré o in inserti laterali la generale tendenza a esaltare gli effetti cromatici, mentre la Cotemil abbraccia con un arco vastissimo di riuscite creazioni tutte le più attuali tendenze della moda maglia: dal più vivace monocolor alle accese composizioni dei maglioni fantasia.



Bastoncini novità marca Gartner: sono gli « International », contraddistinti dai colori delle bandiere dei diversi paesi.



Lo scarpone di sicurezza Gartner-Jet. Ideato nel laboratorio di Vipiteno, viene prodotto dal Calzaturificio La Dolomite.

LA LEGGE

a cura
dell'avvocato
**GIUSEPPE
CATALANO**

RAPPORTI DI LAVORO: QUIETANZE LIBERATORIE

Senza entrare nel merito di tutte le diverse fattispecie giuridiche che, a seconda dei casi, le dichiarazioni di cui si tratta possono integrare, conviene praticamente tenere presente questa alternativa:

— da un lato vi sono atti che in definitiva a null'altro possono valere che a provare l'avvenuto pagamento di determinate somme a certi titoli;

— da altro lato vi sono atti che hanno valore dispositivo, in quanto liberano le Aziende.

Talvolta, anzi spesso, in un solo testo sono ambedue i dati dell'alternativa: il che è legittimo, ma può determinare equivoci interpretativi.

Donde un primo suggerimento pratico: cercare di dividere nettamente le dichiarazioni di ricognizione e di ricevuta da quelle dirette a liberare le Aziende da debiti residui, certi o eventuali.

Epperò il riconoscimento delle dichiarazioni dispositive non è sempre agevole: esiste infatti un contrasto tra dottrina e giurisprudenza in merito all'interpretazione delle cosiddette quietanze liberatorie, per cui i prestatori di lavoro asseriscono di avere ricevuto determinate somme e di non avere più nulla da pretendere per titoli derivanti dal rapporto estinto.

La giurisprudenza tende a non ammettere il valore negoziale di simili quietanze, ritenendo che significhino soltanto il convincimento dei sottoscrittori di essere stati soddisfatti di tutti i loro diritti, mentre la dottrina prevalente considera che le stesse quietanze significhino anche la volontà dei sottoscrittori di rinunciare ad eventuali loro crediti residui.

Il punto discriminante è che le dichiarazioni dispositive, che a seconda dei casi integrano gli estremi di rinunce o di transazioni, sono negozi giuridici veri e propri, di guida che, perchè possano essere considerati esistenti, occorre che siano presenti tutti gli elementi propri di tali negozi. Occorre quindi che:

— vi sia una manifestazione di volontà: per ciò sono da evitare le formule che esprimono, o possono intendersi come rivelatrici di, semplici opinioni o convincimenti o conoscenze;

— con i contenuti tipici della rinuncia o della transazione, che la giurisprudenza, decidendo proprio in merito a negozi riguardanti rapporti di lavoro subordinato, ha co-

Quando i rapporti di lavoro vengono a cessare e le Aziende provvedono a liquidare gli stessi, è di solito chiesto al dipendente la sottoscrizione di dichiarazioni liberatorie. Non di rado questo avviene anche nel corso dei rapporti di lavoro.

Il contenuto di tali dichiarazioni è molto vario e costituisce oggetto di frequenti controversie, che spesso sono risolte mediante azioni giudiziarie: infatti in materia esiste una vasta giurisprudenza.

Sono stati domandati ragguagli in proposito, con particolare riguardo alle formule liberatorie di uso comune inserite nei testi delle quietanze.

si descritto: per la rinuncia, abbandono di diritti o ragioni; per la transazione, «una reciproca dazione, ritenzione o promessa» con cui si estingue e prevenga una lite;

— e con oggetti determinati o determinabili, cioè con indicazione diretta o indiretta degli specifici diritti o delle specifiche ragioni oggetto di rinuncia e delle specifiche questioni oggetto di transazione.

Concludendo, si consiglia che nel redigere una dichiarazione liberatoria vengano adottati i seguenti criteri:

- a) la formula liberatoria sia tenuta distinta da quella ricevuta: se possibile, sia scritta su un foglio a parte;
- b) la medesima formula contenga una esplicita manifestazione di volontà di liberare l'Azienda da obblighi residui per transazione o rinuncia;
- c) si parli di transazione solo quando, per prevenire o risolvere una lite giudiziaria, l'azienda effettivamente dia qualcosa, oltre alla liquidazione dovuta;
- d) altrimenti conviene parlare chiaramente e soltanto di rinuncia;
- e) in qualunque caso, di transazione come di rinuncia, l'oggetto del negozio sia determinato con la maggiore esattezza possibile, non trascurando di elencare specificamente le voci per le quali esistono incertezze o ragioni precise di credito.

Problema diverso, succedaneo rispetto a quello trattato, è il problema della validità di un negozio di rinuncia o transazione, che presenti tutti gli elementi richiesti.

Se la rinuncia o transazione ha per oggetto diritti del prestatore di lavoro derivante da disposizioni inderogabili di legge o di contratto collettivo, è impugnabile entro tre mesi dalla cessazione del rapporto, o dalla data del negozio abdicativo se successiva, a meno che il medesimo negozio non sia stato stipulato dinanzi all'Ufficio Provinciale del Lavoro. Il termine di tre mesi è di decadenza, per cui, una volta trascorso senza che sia intervenuta la citazione in giudizio, la rinuncia o la transazione non è più annullabile e produce gli effetti suoi propri. Sul punto varrà la pena di tornare.

Si prega di proporre i quesiti per iscritto. A quelli che non presentano interesse generale sarà data risposta, comunque gratuita, privatamente.

NOTIZIARI REGIONALI

GLI SCI CLUB E IL COMUNE DI MILANO

L'Assessorato allo Sport e al Turismo del Comune di Milano ha indetto nei giorni 4 e 5 giugno scorsi un'interessante riunione di tutti gli sci club milanesi per discutere i loro problemi organizzativi.

Erano stati invitati al convegno, e vi hanno partecipato in massa, anche i rappresentanti più in vista del turismo invernale lombardo, alcuni industriali dell'articolo sportivo e dirigenti della Federazione Italiana Sport Invernali. Al professor Cellario, presidente del Comitato Alpi Centrali della Fisi, è stata data la parola sul principale argomento da discutere: «Attività e problemi degli sci club milanesi e loro presenza nello sviluppo turistico sportivo della Regione Lombardia». Il professor Cellario ha posto l'accento sui diversi problemi che assillano il settore, per giungere alla conclusione che essi potranno essere favorevolmente risolti solo attraverso una fattiva collaborazione delle autorità comunali. L'assessore allo Sport e al Turismo, dottor Gianfranco Crespi, nel riprendere il discorso sugli argomenti trattati, si è assunto l'impegno di studiarne più a fondo gli aspetti, al fine di consentire una più serena condizione organizzativa a tutti gli Enti e a quelle associazioni sportive che operano nella direzione dell'impiego del tempo libero sui campi di neve.

Al Convegno di Milano si è parlato a lungo anche del rapporto esistente fra turismo, sport e scuola. Una relazione su quest'argomento è stata svolta dal professor Verin, insegnante di educazione fisica e già istruttore della Fisi a livello delle squadre nazionali. Anche su questo tema il dottor Crespi ha assicurato che il Comune di Milano non trascurerà di mantenere i contatti con le competenti autorità scolastiche per procedere con maggiore impegno sulla strada di una più fattiva collaborazione fra questi organismi. Lo scorso anno sono stati effettuati interessanti esperimenti di organizzazione di escursioni sciistiche sulle mon-

tagne vicine a Milano. L'iniziativa conosciuta sotto il nome di «Giovedì sci» ha portato sui campi di neve molti bambini e ragazzi delle scuole elementari, con ottimo risultato, sia sotto il profilo dell'educazione fisica vera e propria, sia sotto l'aspetto di un maggiore rendimento dei ragazzi nelle ore di scuola. Una «maestrina» di una scuola di Milano ha riferito di aver portato in montagna un'intera classe per un soggiorno di quindici giorni. L'esperimento è risultato soddisfacente sotto ogni punto di vista e con molta probabilità sarà ripetuto. Le spese di trasferta e di soggiorno sono state ovviamente contenute in limiti ristretti per la collaborazione che hanno voluto offrire le competenti autorità scolastiche, gli albergatori, l'Azienda di Soggiorno e i maestri di sci della località scelta come sede del soggiorno. In favore dei bambini meno abbienti è intervenuto in forma sostanziale il Patronato Scolastico.

La riunione di Milano si è conclusa con l'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I partecipanti al primo convegno degli sci club milanesi, sentite le relazioni degli intervenuti, tutte molto interessanti dal punto di vista della esposizione e della sostanza, auspicano che la problematica dell'impiego del tempo libero sui campi di neve venga studiata, approfondita e risolta attraverso la costituzione di un apposito "centro di coordinamento" composto dai più qualificati esponenti milanesi della scuola, dello sport, del turismo, dell'industria e del commercio.

Questo centro, creato sotto gli auspici della Ripartizione Sport-Turismo del Comune di Milano presso il Centro Milanese per lo sport e la ricreazione, tenendo presente il quadro di una collaborazione turistica regionale sempre più organica, dovrà agire in perfetta armonia con le autorità comunali stesse, interessate quanto i partecipanti al "primo convegno degli sci club milanesi" ad un incremento degli sport invernali a tutti i livelli della condizione sociale».

Adesso il Comune di Milano è, in un certo senso, impegnato. Altrettanto lo sono la F.I.S.I. e tutti gli Sci Club, nel cui nome e interesse è stata indetta la riunione. Se tutti questi organismi lavoreranno nella stessa direzione, come è auspicabile, la riunione del 4 e del 5 maggio non sarà stata indetta invano come troppo spesso avviene in casi del genere.

L'Eco della Stampa

Ufficio di ritagli da stampa e riviste
fondato nel 1901

Direttore: **UMBERTO FRUGUELE**
Condirettore: **IGNAZIO FRUGUELE**

MILANO - Via Giuseppe Compagnoni, 28
Corrispondenza: Cas. post. 3548 - Tel. 723.333

SPECIAL SKI

Calzerotti,
Calzettoni e
Sottopantaloni
DD

Eleganza - Comodità - Solidità

DORÉ-DORÉ • 10, Fontaine-les-Grès • FRANCE

Vasa-Boppet



Diplom

MADE IN SWEDEN

1968-69

I DIPLOMI DEI VASALOPPISTI

Venerdì 27 giugno i partecipanti alla 46a Vasaloppet si sono ritrovati a Milano per ricevere dalle mani del delegato italiano della manifestazione, signor Gustafson, i diplomi giunti dalla Svezia. La Terrazza Martini, gentilmente messa a disposizione, si è trasformata, per un paio d'ore, in un gaio salotto pieno di amici, accomunati dalla stessa passione per lo sport, giunti da ogni parte d'Italia.

Si è parlato di ricordi indimenticabili, di una gara che a costo di sacrifici deve essere fatta almeno una volta nella vita e — nella maggior parte dei casi — del desiderio di ritornare alla «Vasa» del prossimo anno. L'appuntamento è per la prima domenica del marzo '70. Gli organizzatori della spedizione si sono intanto messi al lavoro per poter offrire la combinazione di viaggio e di permanenza in Svezia a condizioni particolarmente vantaggiose. Per questo — è stato detto — si sta predisponendo un programma che prevede il viaggio di andata e ritorno con un «jet» appositamente noleggiato.

■ A Reggio Emilia è stato formato il nuovo Consiglio Direttivo della locale sezione del Club Alpino Italiano. Sono stati eletti l'avvocato Mario Cavallini, il professor Bruno Borghi, il dottor Ugo Medici, il geometra Cesare Bovero, i signori Luigi Bettelli, Fernando Caroli, Mario Vecchia, Olinto Pincelli e Romano Ferrari. Sindaci revisori sono il ragioniere Lodovico Mariani, il signor Giovanni Possa e i ragionieri Antonio Manzini e Gianni Reverberi.

UN ANNO DI ATTIVITA' NELLE ALPI CENTRALI

I dirigenti del Comitato Alpi Centrali della F.I.S.I. si sono radunati a Milano il 25 giugno per ascoltare le relazioni sull'attività agonistica della stagione invernale 1968-69. Hanno parlato Emilio Vismara per il settore giovanile delle «prove alpine», Mario Azità e Camillo Aloè per il fondo, Bruno Amati per il salto, Beppe Righini per il bob.

Sull'attività dei giudici di gara, si è intrattenuto a lungo Antonio Agi, lamentando soprattutto che molti atleti si iscrivono alle gare per poi non parteciparvi. Senza entrare nel merito dei motivi che possono determinare queste astensioni, Agi ha posto l'accento sul fatto che ciò provoca un'enorme perdita di tempo in chiave organizzativa. Ha quindi chiesto che si studi la possibilità di colpire in qualche modo i «responsabili» per non creare ulteriori intralci al già difficile lavoro. In alcune gare — dicono le relazioni dei giudici di gara — si sono constatate defezioni così accentuate da dovere inutilmente prolungare di un'ora e anche più una gara. Come è noto, i concorrenti partono a un minuto di distanza l'uno dall'altro e non sono previsti recuperi di tempo nel caso che un atleta non si presenti alla partenza. Si salta il minuto. Preso atto dei disagi che ne conseguono, la presidenza e i consiglieri del Comitato Alpi Centrali hanno deciso di studiare un opportuno regolamento con le relative sanzioni per chi non vi si adegua.

Il vice presidente del Comitato Alpi Centrali, Emilio Vismara, che ricopre anche l'incarico di responsabile della Commissione Giovanile, ha svolto il suo tema all'insegna di un certo ottimismo per quanto riguarda i risultati futuri del settore. Lo scorso anno — ha detto Vismara — sono stati istituiti numerosi centri zionali d'addestramento. Vi hanno partecipato 270 allievi, senza contare l'attività che è stata svolta presso il Centro CONI di Bormio, presso il Centro Federale di Caspoggio e presso lo Sci Club Pirovano.

Nel passare in rassegna i risultati agonistici della categoria, Vismara ha elencato le affermazioni più significative. Nelle gare «nazionali giovani» gli atleti del Comitato Alpi Centrali si sono sempre piazzati ai primi posti della classifica. Unica eccezione la gara di Plan Coronas, dove il Comitato Alpi Centrali si è piazzato al secondo posto. Per quanto riguarda la partecipazione ai Campionati Italiani Giovani, i rappresentanti delle Alpi Centrali hanno raccolto a Bormio un successo molto eloquente con la conquista di tre secondi posti e di un terzo posto. I risultati avrebbero potuto essere di gran lunga maggiori se non ci fosse stato in lizza Gustavo Thöni, il vero mattatore della circostanza. I giovani che si sono maggiormente messi in luce nelle diverse specialità della discesa sono: Enrico Negrini, Fernando Antonioli e Giancarlo Brussegghini. In campo femminile — ha continuato Vismara — il Comitato Alpi Centrali ha dimostrato un'indiscussa supremazia su tutte le altre zone. Lidia Pelissier, Elena Matous e Lucia Sosio sono state protagoniste indiscusse di questi campionati.

Facendo i conti in percentuali di merito,

le Alpi Centrali, hanno raggiunto quest'anno il quoziente nazionale del 30,67%, contro il risultato del 26,7% fatto registrare nell'inverno precedente.

Sono stati quindi passati in rassegna i risultati conseguiti ai Campionati Italiani «aspiranti» «Juniors» e «Cittadini»; tutti molto incoraggianti e meritevoli di segnalazione. Cesare Lenatti, Fausto Radici e Renato Antonioli sono stati protagonisti di ottime performances ai campionati «aspiranti» di Merano 2000, così come nella stessa occasione si sono messe in evidenza Elisa Secchia e Patrizia Ravelli. Altri campionati italiani di categoria sono stati vinti da Elena Matous (Allievi), da Gerardo Pegorari (Ragazzi) e da Michele Fiume (Cuciolli).

Nella disamina delle prestazioni positive non poteva mancare un accenno alle affermazioni degli atleti del Comitato Alpi Centrali in campo nazionale ed internazionale. Vismara ha ricordato Stefano Anzi, Giustina Demetz che gareggia per i colori dello Sci Club Pirovano e Maria Roberta Schranz, passata recentemente agli onori della cronaca come una delle ragazze più promettenti del discosismo italiano.

La relazione Vismara si è conclusa con un ringraziamento rivolto ai corresponsabili membri della Commissione e agli allenatori

Mario Azità e Camillo Aloè hanno svolto la loro relazione sull'attività del fondo giovanile segnalando che in graduatoria nazionale il Comitato Alpi Centrali investe un'area pari al 26,31% del suo complesso. Un clogio particolare è stato rivolto ai seguenti atleti: Franetti, Giovanna, Urciola, Confortola e Gervasoni, classificatisi nell'ordine al 6°, al 13°, al 14°, al 15° e al 16° posto su 10 km. dei campionati italiani giovani (juniores e aspiranti). Sui 5 chilometri, Benedetto Carrara ha conquistato un onorevolissimo secondo posto. Al settimo e all'ottavo posto della stessa gara si sono piazzati Bellati e Giampiero Carrara. Una staffetta del Comitato Alpi Centrali si è inserita al terzo posto e tanto per rimanere nei limiti di un giudizio contenuto nei primi dieci posti della classifica, sono stati segnalati anche un buon ottavo posto ed un discreto decimo piazzamento. L'attività del fondo non si è limitata tuttavia al solo settore dell'agonismo ad alto livello. Affinché la specialità trovi sempre maggiori proseliti, sono stati elargiti sostanziosi aiuti in materiale agli sci club più bisognosi. La Commissione fondo ha distribuito 130 paia di sci, 131 paia di bastoncini, 15 paia di scarpe, 75 paia di attacchi, 55 tute e ancora berrettini di lana, scioline, borse da viaggio, ecc. I Centri di addestramento per il fondo funzionanti nel corso della stagione scorsa sono stati venti. La parte amministrativa dell'intero lavoro è stata regolata con una cifra piuttosto modesta, aggirantesi sui tre milioni; troppo modesta — è stato detto — per pensare ad uno sviluppo ulteriore di questa specialità entro i confini zionali. Salto: Bruno Amati, che in seno al Comitato Alpi Centrali ricopre anche la carica di vicepresidente, ha stigmatizzato l'operato degli organismi cen-

trali per quanto riguarda il loro scarso interessamento verso questa disciplina. Per l'attività svolta, e nell'attività si comprendono anche le spese sostenute per realizzare alcuni trampolini-scuola in provincia di Brescia, Amati ha avuto a disposizione un milione, troppo poco se si pensa che occorrono istruttori e che per averne bisogna anche poter «spendere».

Nell'arco delle Alpi Centrali c'è un solo club che si interessa dell'attività bobistica, il «Bob Club Cristallo», della cui attività si interessa Beppe Righini, Righini ha elencato i risultati ottenuti dai suoi equipaggi in campo nazionale ed internazionale, ma ha lamentato come l'indisponibilità di mezzi adeguati blocchi tutte quelle iniziative promozionali che invece dovrebbero stare alla base di tutto. Per la ricerca di nuovi equipaggi da istituire nel corso del prossimo inverno, Righini ha chiesto la collaborazione della stampa. La richiesta di maggiori contributi (lo scorso anno il Comitato ha potuto stanziare soltanto 400.000 lire) non ha potuto essere accolta, non ricevendo il Comitato Alpi Centrali — così ha detto il presidente, professor Cellario — alcun contributo per organizzare questa attività.

D'altro canto — ha continuato Cellario — si tenga presente che i contributi spettanti al Comitato in proporzione alla base numerica delle affiliazioni sono diminuiti, essendo registrata una notevole flessione nelle iscrizioni. Si parla di circa 2000 tesserati in meno e ciò porta, come si è detto, anche un minor introito, al punto che si rischia di compromettere l'organizzazione zonale in molti dei suoi settori. La relazione finanziaria, letta infine dal lechese Annovi, ha dimostrato un pareggio finanziario per la stagione 1968-69 e offerto una previsione piuttosto scarna per l'attività futura.

U.O.E.I. TREVISO

La Sezione di Treviso dell'U.O.E.I. ha in programma una serie di escursioni estive. Nei giorni 13 e 27 luglio, e 8 agosto saranno organizzate gite a Verona per assistere alla rappresentazione dell'Aida; il 9 e il 24 agosto i soci potranno recarsi a Portogruaro, oppure alla Marmolada con salita al rifugio Tizzi nel gruppo del Civetta. E inoltre prevista una visita a Venezia in occasione della mostra dei pittori del Settecento al Palazzo Ducale. I programmi delle manifestazioni sono esposti alla sezione dell'U.O.E.I. di Treviso, piazza Indipendenza 3.

il nuovo stabilimento

ROSSIGNOL

SCI s.p.a.

Formigliana

per la prossima stagione presenta allo sciatore italiano

STRATOFLEX

sci di plastica "eccezionale"

- unico articolo, della vasta gamma "ROSSIGNOL", prodotto in Italia
- fabbricato sotto direzione tecnica, studi, esperienze e prove francesi
- tecnica e precisione sistema STRATO



Dopo esperienze pluriennali
LA PIALLA-H



PER PISTE "ESASPERATE",
E' NATO IL NUOVO

Pinroth **P15-L**

CON PIALLA-H

Pinroth COSTRUZIONE MACCHINE PER NEVE 39046 ORTISEI (BZ) centralino 76788 (2 linee urbane)